Anno V - N. 1232 - Lire 20

Martedì 20 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

VERSO LA REALIZZAZIONE DELL'UNIONE SIDERURGICA EUROPEA

Il piano Schuman siglato a Parigi dai sei paesi aderenti al «pool»

I rappresentanti francesi, italiani, tedeschi e del Benelux sottoscrivono il progetto definitivo al Quai d'Orsay - Il documento deve essere ora ratificato dai rispettivi Parlamenti

Le disposizioni per l'attuazione - Un intervento di Washington sul Governo di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Dieci mesi dopo il primo annuncio, il piano Schuman per il «pool» del carbone e dell'acciaio ha compiuto un primo passo verso la sua realizzazione. Il progetto di trattato è stato suggellato a mezzogiorno al Quai d'Orsay dai rappresentanti dei sei paesi interessati: Repubblica federale tedesca, Francia, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo.

Si è giunti alla sigla dopo lunghi e difficili negoziati e, come ricorda oggi il giornale «Le Monde», le forti resistenze del Governo di Bonn sono state vinte solo grazie all'intervento di Washington presso il Cancelliere Adenauer. La Francia aveva posto come condizione indispensabile che la Germania si pronunciasse per la decartellizzazione e la deconcentrazione dell'industria della Ruhr. Acquisito questo principio, il progetto ha potuto essere completato. Il Governo francese ha voluto dare un tono solenne alla sigla del progetto ed un ricevimento si è svolto al Quai d'Orsay in onore delle sei delegazioni e dei giornalisti.

Ma non vi è regnata l'atmosfera di dieci mesi fa. Allora la guerra coreana era ancora lontana e l'idea di un'Europa unita e indipendente, di una Europa terza forza tra i due colossi sorrideva agli uomini di stato e agli uomini di dottrina. Il piano Schuman definito al suo sorgere come il fondamento della futura unione europea, ha dunque perduto lungo la strada molto del suo prestigio e del suo contenuto. Benchè limitati in seguito alle circostanze, scrive «Le Monde», «gli obiettivi iniziali del piano restano validissimi. Ogni contributo all'unificazione europea è utile. Il contributo che arreca il «pool» del carbone e dell'acciaio è il più importante di tutti e dovrebbe avere per effetto di aprire la produzione industriale dei sei paesi al mercato di 150 milioni di consumatori».

Il documento consta di tre parti: le istituzioni, le disposizioni economiche e sociali, la convenzione sul periodo transitorio. Quattro istituzioni vengono create: un'alta autorità i cui membri verranno nominati per sei anni prenderà delle decisioni, formulerà delle raccomandazioni, emetterà dei pareri; un'Assemblea formata da delegati dei singoli Parlamenti terrà una sessione annuale per procedere in seduta pubblica alla discussione del rapporto dell'alta autorità, un Consiglio dei Ministri costituito da un rappresentante per ogni Governo; una Corte di Giustizia composta di sette giudici che dovrà pronunciarsi sui ricorsi presentati contro le decisioni o le raccomandazioni dell'alta autorità.

Le disposizioni economiche e sociali prevedono degli appositi capitoli sulla tesoreria dell'alta autorità, il finanziamento delle nuove attività, il coordinamento degli investimenti, i pozzi, i controlli delle concentrazioni, i salari e le prestazioni sociali, la politica commerciale.

L'applicazione del trattato che dovrà essere ratificato dai Parlamenti nazionali si effettuerà in due periodi: uno, detto preparatorio, della durata di sei mesi comprendente la creazione delle istituzioni e lo stabilimento di un mercato comune (diritti di dogana e restrizioni quantitative, pratiche discriminatorie nei trasporti, sovvenzioni, intese e monopoli), uno transitorio di cinque anni durante il quale varie deleghe ed eccezioni sono previste specialmente per quel che riguarda le miniere belghe e francesi. L'Italia potrà essere autorizzata dall'alta autorità ad applicare durante il periodo transitorio di cinque anni dei diritti di dogana sul carbone coke e sui prodotti siderurgici importati dagli altri paesi membri. I diritti dovranno diminuire di anno in anno per essere soppressi completamente alla fine dei cinque anni. Le miniere di carbone «Sulcis» beneficieranno dell'aiuto della cassa di perequazione.

La sigla apposta oggi rappresenta una tappa intermedia nei negoziati che continueranno nei prossimi mesi. Diverse clausole, sulle quali un accordo completo non ha potuto ancora essere raggiunto, dovranno essere formulate: esse riguardano il funzionamento dell'alta autorità, del Consiglio dei Ministri e dell'Assemblea.

Hanno parlato il rappresentante francese Monnet e quello tedesco Hallstein che ha dichiarato che una guerra non potrà più separare la Francia dalla Germania.

Mentre i rappresentanti dei sei paesi siglavano il progetto del «pool», la situazione sociale a Parigi subiva un brutto peggioramento. Oggi quarta giornata di sciopero totale degli autobus e delle ferrovie metropolitane. Altre categorie di addetti ai servizi pubblici hanno proclamato uno sciopero di solidarietà; i conducenti di taxi dipendenti da compagnie o da aziende, hanno sospeso per 24 ore il servizio.

Ma ben più grave e destinato a profonde ripercussioni è lo sciopero lanciato improvvisamente dai ferrovieri della regione parigina, che ha paralizzato mezze linee suburbane e creato perturbamenti nelle grandi linee. I trasporti interurbani delle stazioni di Montparnasse, Invalides e Saint Lazare che servono una vasta zona della periferia della metropoli, sono praticamente cessati. In altre stazioni si sono avute interruzioni più ridotte. Gli scioperanti non hanno presentato rivendicazioni di sorta, ma si sono rifiutati di riprendere il lavoro, nonostante l'intervento del presidente delle Ferrovie francesi. Chi ha impartito l'ordine di sciopero? si domandano i giornali parigini, i quali scrivono che vi è da temere che gli scioperi di questo genere si moltiplichino e le agitazioni sociali si allarghino prendendo proporzioni preoccupanti.

Questa volta i comunisti, che da dietro le quinte dirigono la manovra, hanno agito senza precipitazione. Essi hanno fatto leva sul reale malcontento che domina in tutte le categorie di lavoratori e di impiegati, causa il continuo, irrefrenabile aumento dei prezzi. L'instabilità politica e la mancanza di decisione da parte del Governo, aumentano il nervosismo e lo spirito bellico dei lavoratori. E' una buona occasione che si offre ai comunisti per uscire dal riserbo relativo in cui si tenevano da alcuni mesi e sferrare il colpo d'ariete contro il Governo, diviso su troppi problemi e uscito appena da una crisi.

Il Governo però non resterà passivo. In mattinata Queuille ha discusso la situazione col Ministro dei Lavori pubblici e il prefetto di polizia della capitale. Nel pomeriggio Queuille ha presieduto il comitato interministeriale che ha deciso la mobilitazione del personale delle ferrovie nel caso in cui lo sciopero dovesse estendersi.

Particolare interessante: la linea Parigi - Le Havre che domani il treno speciale del Presidente della Repubblica dovrebbe percorrere onde imbarcarsi per gli Stati Uniti, è bloccato dagli scioperi.

BRUNO ROMANI

ADENAUER SOTTOLINEA l'importanza del trattato

Bonn, 19

Il Cancelliere Adenauer ha pronunciato oggi un discorso alla radio nel corso del quale si è rallegrato della firma del Piano Schuman, affermando che l'importanza del Piano stesso è andata di continuo aumentando.

«Il Ministro degli Esteri francese, Schuman — ha detto Adenauer — quando ha esposto il suo piano ai Governi interessati il 9 maggio 1950, aveva [illegible] occidentale da sola non può far ciò senza il concreto appoggio degli Stati Uniti.

«Negli ambienti politici autorevoli degli Stati Uniti — ha proseguito Adenauer — l'attuazione del Piano Schuman viene considerata, come una prova decisiva della capacità e della forza dei paesi dell'Europa occidentale a comporre le loro divergenze di fronte al pericolo comune».

«Se si vuole rispettare lealmente un trattato — ha proseguito Adenauer — non si deve vedere soltanto il lato negativo di esso, ma bisogna tenere conto anche di quello positivo. Se si considera l'importanza politica mondiale del Piano Schuman, che è il primo passo verso l'unione europea, e se ci si rende conto dei suoi lati positivi, non si può non ravvisare in esso un'opera storica del massimo significato; esso infatti favorirà grandemente il progredire delle relazioni economiche dell'Europa occidentale».

Il problema di Trieste

BEBLER RICONFERMA la tesi di Belgrado

Lake Success, 19

Alla conferenza stampa settimanale radiodiffusa dei corrispondenti accreditati all'O. N. U., era ospite questa sera il delegato jugoslavo Alex Bebler, il quale, interrogato circa la possibilità di risolvere la questione di Trieste, ha ripetuto quanto già affermato da Tito e cioè che sarà possibile addivenire ad un accordo «in ventiquattr'ore» quando le parti in causa potranno discutere senza essere soggette a pressioni politiche di varia natura e quando all'attuale atmosfera surriscaldata sarà subentrata una tranquilla e realistica valutazione dei fatti. Bebler ha aggiunto tuttavia che per quanto, naturalmente, ciascuna delle due parti cerchi di ottenere il massimo beneficio, unica base di accordo è quella di un «compromesso». Il rappresentante jugoslavo ha inoltre dichiarato che il suo paese non esclude ancora il pericolo di un attacco da parte della Russia. Ma — egli ha aggiunto — l'interessamento dimostrato per la Jugoslavia da parte degli Stati Uniti in questi ultimi tempi, ha agito da freno alle intenzioni sovietiche.

NESSUN SINTOMO D'ACCORDO alla conferenza dei Sostituti

Violenta sfuriata di Gromyko contro gli occidentali - Parodi rileva che l'atteggiamento del delegato russo rischia di far fallire la riunione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

La seduta di oggi al Palazzo rosa, estremamente violenta, ha fatto cadere le ultime illusioni degli ottimisti a oltranza. E questa sera al Quai d'Orsay si parla apertamente di «impasse». Infatti solo un avvenimento imprevisto potrebbe ormai salvare la conferenza dei supplenti dal suo fallimento. L'avvenimento imprevisto dovrebbe essere una concessione estrema da parte del rappresentante sovietico. Ma dopo quello che Gromyko ha detto oggi, servendosi di un linguaggio aggressivo e sferzante, una simile ipotesi è plausibile? La giornata di domani dovrebbe fornirci una risposta.

Infatti, che cosa potranno dirsi ancora i quattro che non si siano già detto? Dalle dissertazioni sulla procedura essi sono passati alle accuse reciproche e ai grandi temi della propaganda; inoltre ognuno ha tenuto a riaffermare che non si muoverà di un pollice dalla posizione assunta. Se domani non si avranno nuove proposte, ai quattro non resterà che compilare il bilancio fallimentare della conferenza di Palazzo rosa. Attendiamo dunque, prima di lasciarci prendere la mano dai pronostici e dalle considerazioni, tale seduta, che dovrebbe essere decisiva, sia in senso favorevole che in senso sfavorevole.

La cronaca della riunione odierna si riduce a quella di uno scambio assai vivace e animato di accuse e controaccuse. Ha aperto il torneo Jessup, rappresentante americano, che ha voluto fare alcune precisazioni su quanto detto sabato scorso da Gromyko. Il rappresentante sovietico aveva dichiarato che i tre occidentali, menzionando semplicemente nel loro ordine del giorno, le due questioni che l'URSS ritiene essenziali, vale a dire la smilitarizzazione della Germania e la riduzione degli armamenti delle quattro grandi Potenze, volevano impedire la discussione su di esse. Jessup ha risposto che il Ministro degli Esteri sovietico potrà, nel corso dell'eventuale conferenza a quattro, sollevare e discutere tutte le questioni che desidererà. Perchè, dunque, Gromyko è contrario al progetto occidentale? Nasconde egli dei fini oscuri? Quanto poi al richiamo di Gromyko all'opinione pubblica, Jessup gli ha fatto osservare che non deve farsi illusioni sugli orientamenti del mondo libero. L'opinione pubblica occidentale è decisa a opporsi con tutti i mezzi alla politica aggressiva russa. Il rappresentante americano ha quindi elencato tutte le violazioni dell'accordo di Potsdam compiute dall'URSS ed è ricorsa a misure che hanno seriamente modificato ed aggravato la situazione internazionale.

Infine la nota del settembre 1949 con cui Mosca denunciava il trattato di amicizia tra la URSS e la Jugoslavia contribuì, dal canto suo, a peggiorare la già grave tensione internazionale, facendo nascere il timore di un'aggressione sovietica contro quel paese.

Davies, rappresentante britannico, ha a sua volta respinto il richiamo di Gromyko allo stato dell'opinione pubblica: «Voi non avete il diritto di pronunciarvi sullo stato dell'opinione pubblica in Inghilterra, Stati Uniti e Francia. L'opinione pubblica inglese ritiene del tutto ingiustificate le esigenze da voi prospettate».

Gromyko ha preso la parola nella seconda parte della seduta ed ha iniziato subito il contrattacco. «Si vuole mettere in dubbio — ha detto — la serietà e la sincerità con cui l'URSS desidera di fare un accordo. E' ridicolo. Si è inoltre voluto usare contro l'URSS la questione della Corea, ma gli avvenimenti accaduti in quel paese dal giugno 1950 in poi dimostrano che certi paesi impegnati ormai nella corsa al riarmo sono giunti allo stadio dell'aggressione. Altro punto toccato dagli occidentali è la presunta violazione degli accordi di Potsdam da parte dell'URSS, la quale avrebbe, sempre secondo l'Occidente, creato delle forze armate nella Germania orientale. Accusa assurda e infondata. Responsabili delle violazioni di Potsdam sono gli occidentali, che hanno creato la bizona e la trizona; hanno, nonostante le proteste sovietiche, introdotto una moneta speciale nel settore occidentale di Berlino; hanno distrutto il meccanismo di controllo quadripartito nell'ex capitale del Reich; hanno deciso a New York nel settembre 1950 e qualche mese più tardi a Bruxelles il riarmo della Germania: hanno organizzato a Parigi una conferenza per l'integrazione della Germania nell'esercito europeo».

Venendo infine a parlare della Jugoslavia, Gromyko ha affermato che è chiaro per tutti che quel paese, guidato da spie straniere, ha violato il trattato di amicizia russo-jugoslavo del 1945. Tito ha costituito un Governo che è simile a quello di Franco ed ha organizzato un complotto diretto contro la Repubblica popolare di Ungheria. La minaccia contro la Jugoslavia è creata dai suoi dirigenti e dagli occidentali che ne sostengono la politica.

E Gromyko ha concluso ripetendo con tono categorico che le richieste sovietiche sono: includere nell'ordine del giorno, come paragrafi separati, la smilitarizzazione della Germania e la riduzione degli armamenti delle quattro grandi Potenze.

Il rappresentante francese Parodi, presidente di turno, ha allora constatato amaramente che la sfuriata di Gromyko ha confermato il profondo disaccordo che esiste fra i quattro e che la conferenza rischia di fallire perchè da parte russa si è fatto un eccessivo uso di discorsi propagandistici. Su questa nota accorata e pessimistica del diplomatico francese la seduta è stata tolta e rinviata a domani. Con la prospettiva che abbiamo segnalato più sopra.

BRUNO ROMANI

L'ODIERNA RIUNIONE DEL PARTITO SOCIALDEMOCRATICO

La destra darà battaglia contro l'uscita dal Governo

Perchè è avversata l'azione di Saragat - Il prossimo congresso posto dinanzi a un fatto compiuto - Preoccupazioni sul piano elettorale - Il Presidente del Consiglio a colloquio con Scelba

Roma, 19

La riunione che terranno domani direzione, gruppi parlamentari e Ministri socialdemocratici viene considerata di carattere interlocutorio, essendo ormai scontato, come abbiamo già rilevato, che l'intera questione dovrà essere rimessa al congresso del PSLI.

La destra del partito, secondo le impressioni che si possono raccogliere da alcuni suoi esponenti, è decisa a sostenere attraverso i suoi rappresentanti in seno alla direzione, le molte e complesse ragioni per le quali avversa l'unificazione realizzata con il sistema seguito da Saragat e l'abbandono della collaborazione al Governo. Queste ragioni troveranno poi il loro sviluppo in quella che la destra sostiene essere l'unica sede competente a decidere sul problema e cioè il [illegible] primo luogo sta il fatto che la destra è tutt'altro che convinta della sincerità dell'adesione del PSU alla politica dettata dal Patto atlantico: è certa anzi che in seno all'eventuale partito unificato i socialisti unitari porteranno intera la loro concezione neutralista che fu chiaramente affermata dalle dichiarazioni alla Camera sul riarmo, quando, neppure in seguito all'abbandono dell'aula da parte dei socialcomunisti, i socialisti unitari ritennero opportuno di modificare il loro atteggiamento per differenziarsi nel voto. Inoltre la politica del Patto atlantico è ormai il motivo informatore della politica generale dei paesi aderenti alla alleanza e, per i riflessi immediati che essa ha su tutti i problemi della vita dei paesi occidentali e quindi appare difficile poter distinguere una formale fedeltà alla politica atlantica e un sostanziale passaggio all'opposizione.

Due sono le conseguenze che gli esponenti della destra giudicano inevitabili e gravi. La prima si pone sul piano internazionale per le interpretazioni che a una crisi determinata dall'uscita dei socialdemocrati- [illegible] ze di Londra ai rappresentanti del Governo italiano hanno espresso la simpatie per la formula della coalizione il cui spirito fu sottolineato dallo stesso Presidente del Consiglio nel suo discorso ai Comuni. E' evidente che la rottura di quella coalizione, con il passaggio all'opposizione dei socialdemocratici, non potrebbe che destare preoccupazioni e perplessità. E l'on. Treves, che per i suoi incarichi nella rappresentanza italiana all'Assemblea del Consiglio d'Europa, ha avuto nei giorni scorsi in Inghilterra e in Francia contatti con i laburisti e con i socialisti francesi, ha avuto modo di raccogliere impressioni dirette di queste preoccupazioni, impressioni che domani riferirà nella riunione direzionale.

La seconda conseguenza negativa che la destra ravvisa nell'unificazione conseguita sulla base dell'accordo Saragat-Romita e nella uscita dal Governo si pone sul piano elettorale. Si rileva infatti il disorientamento che, alla vigilia delle elezioni amministrative, porterà nell'opinione pubblica il fatto che il PSLI passi alla opposizione pur affermando di [illegible] conseguenze e cioè quelle derivanti dall'abbandono del sistema dell'apparentamento. Negli ambienti politici, infatti, si rileva la inconciliabilità dell'apparentamento della D. C. con i socialdemocratici nel momento in cui questi abbandonano il Governo per passare all'opposizione. E si ricorda che fu proprio De Gasperi, personalmente, ad insistere per fare accogliere dal suo partito il sistema dell'apparentamento delle liste basato sullo spirito della coalizione del 18 aprile, mentre ad esso erano inizialmente contrari sia Gonella come la maggioranza dei componenti la direzione e i gruppi parlamentari della D. C.

L'avversità manifestata dai dirigenti democristiani era proprio motivata dalla preoccupazione che dopo avere stabilito un sistema di alleanze elettorale, i socialdemocratici mutassero politica. Queste preoccupazioni furono fugate da De Gasperi il quale, sempre richiamandosi alla formula del 18 aprile, sostenne l'apparentamento. Ma oggi, proprio alla vigilia della consultazione amministrativa, si verifica quanto molti esponenti democristiani avevano temuto. E questo fatto è destinato indubbiamente a suscitare nella D. C. una viva irritazione nei confronti dei socialdemocratici. Si osserva pertanto in ambienti democristiani che sarebbe da escludere un successivo più o meno prossimo ritorno dei socialdemocratici in un nuovo Governo De Gasperi, in quanto il partito democristiano vi si opporrebbe, dopo che i socialdemocratici avessero provocato, con la loro uscita dell'attuale Governo, una crisi.

Sempre sul piano elettorale, la destra del PSLI non nasconde le sue preoccupazioni per la dispersione di quei suffragi di elettori non aderenti al PSLI che il 18 aprile dettero il loro voto al partito in quanto simpatizzavano con le grandi linee direttive della sua politica; ma che oggi non manterrebbero la loro adesione di fronte allo sbandamento provocato da una decisione che vorrebbe mantenere un determinato atteggiamento in politica estera, mutando invece quello sulla politica interna, economica e sociale.

Vi è infine da rilevare quanto scrive la «Voce Repubblicana» in merito alla tesi dell'on. Saragat, secondo cui la formula della coalizione dei partiti democratici permane anche se uno o più partiti della coalizione stessa passino temporaneamente all'opposizione. Dopo aver negato che valga l'esempio dei liberali, i quali uscirono dal Governo «non per fare l'unificazione liberale» ma perchè erano in disaccordo con gli altri partiti della coalizione sulla riforma agraria e sulle leggi elettorali per cui l'uscita dei liberali dal Governo fu una cosa seria e non turbò la formula della coalizione, il giornale sostiene che in mancanza di siffatti elementi, la formula della coalizione, come interpretata da Saragat, rischia di diventare un giuoco, «il giuoco dei quattro cantoni».

L'on. De Gasperi si è trattenuto per tutta la giornata a Castel Gandolfo dove ha ricevuto il Ministro degli Interni on. Scelba, col quale si è intrattenuto sulla situazione politica interna e particolarmente sulle prossime elezioni amministrative.

LA DIFESA ATLANTICA E LA ZONA DEL MEDITERRANEO

SI TENTA DI AFFRETTARE l'allargamento del Patto

Grecia e Turchia sarebbero le nuove candidate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

Il Senato ha ripreso oggi la discussione sulle truppe da inviare in Europa [illegible]

LEO REA

AGGREDITI TRE SEGUACI del movimento Cucchi-Magnani

Ancona, 19

[illegible]

UN DISCORSO DI TOGLIATTI AL CONGRESSO MILANESE DEL PCI

CON LA FEDELTÀ ALL'UNIONE SOVIETICA i comunisti «difendono» le frontiere

Milano, 19

A conclusione del congresso provinciale del partito comunista, l'on. Togliatti ha pronunciato stamane al Teatro Lirico l'annunciato discorso politico. Il leader comunista ha esordito annunciando che il settimo congresso nazionale del partito avrà luogo a Roma dal 3 all'8 aprile prossimo ed ha proseguito affermando — in risposta ai «gazzettieri specializzati nella diffusione di menzogne e calunnie relative a pretese vicende interne del partito» — che il P.C. conta attualmente in Italia circa 53 mila cellule, 10 mila sezioni e 96 federazioni. Quasi tutte queste organizzazioni hanno tenuto, in preparazione al congresso nazionale, le loro assemblee, alle quali hanno partecipato anche elementi non iscritti al partito. «Credo — ha detto Togliatti — che non esista in Italia un partito che faccia precedere il proprio congresso da una simile preparazione democratica. Il nostro partito vive di una vita democratica e l'organizzazione di Milano è la più grande del partito, contando 160 mila iscritti. Inoltre, poichè quello di Milano è il più grande agglomerato operaio d'Italia, i dibattiti di questo congresso avranno un valore particolare nell'orientamento del congresso nazionale».

L'oratore ha quindi osservato che l'orientamento del congresso milanese ha avuto un duplice aspetto: da una parte v'è stato uno sforzo di ricerca degli elementi che caratterizzano la situazione generale, dall'altra ha preso risalto un'analisi del lavoro svolto dalle organizzazioni del partito allo scopo di scoprire quali sono stati i successi e quali gli insuccessi, quali sono gli indirizzi errati che devono essere liquidati. Questo secondo elemento della ricerca critica degli errori è anzi prevalso.

Quali sono gli elementi che caratterizzano l'attuale situazione del nostro paese? Essa — ha detto Togliatti — è molto confusa e piena di incognite che si manifestano anche nel campo governativo, giacchè lo attuale Governo, in mano ad un partito che possiede una assoluta maggioranza nel Parlamento, da tre mesi viene considerato come un Governo che da un giorno all'altro potrebbe andarsene.

Proseguendo nel suo discorso, l'on. Togliatti ha affermato che, contro la definizione di «quinta colonna», lanciata al partito comunista da De Gasperi nel luglio scorso, i 17 milioni di firme raccolte per la pace rappresentano uno dei maggiori successi del partito.

A questo punto l'oratore ha alluso al caso Cucchi e Magnani. «Da questo episodio — ha detto — dobbiamo trarre utili insegnamenti per ciò che si riferisce alla difesa del nostro partito, contro l'infiltrazione di agenti dell'avversario. Nonostante il contributo del signor Silone e dei campioni del tradimento, gli attuali dirigenti jugoslavi, questo episodio non riesce a diventare un episodio della vita interna del nostro partito».

Dopo aver definito «disgraziati» i due parlamentari, l'on. Togliatti ha affermato che, «in un partito come il nostro ci possono essere anche delle critiche» e ha aggiunto «non costituisce un problema per noi saper riconoscere ad ogni istante il valore delle calunnie che vengono lanciate all'Unione Sovietica: l'attaccamento degli operai italiani alla Russia fa parte della loro coscienza di classe e della loro coscienza politica e nazionale».

Criticando la linea tenuta dalla D.C. in politica estera, Togliatti ha detto: «Proprio ora si scatena la campagna contro di noi, come se noi fossimo quelli che sono disposti ad aprire le porte allo straniero. Ma noi siamo invece ben disposti a difendere le frontiere del nostro paese, e questo è anzi un nostro impegno preciso, che già oggi ci sforziamo di realizzare, combattendo contro la politica del Governo, che apre le porte allo straniero. La Unione Sovietica, però, non minaccia e non minaccerà mai le frontiere italiane».

Avviandosi alla fine del suo discorso, l'on. Togliatti ha dichiarato: «Noi siamo un partito che combatte per il socialismo; desideriamo arrivarci attraverso modificazioni delle strutture economiche del paese, secondo le vie dettate dalla Costituzione repubblicana. Oggi però dobbiamo sfuggire alla minaccia della catastrofe in cui sta per essere gettato il nostro paese. Ebbene noi dichiariamo che siamo disposti a ritirare la nostra opposizione, tanto nel Parlamento che nel paese, ad un Governo che modifichi radicalmente la politica estera dell'Italia».

L'on. Togliatti ha concluso incitando tutti a continuare sempre più energicamente la lotta in difesa della pace.

Una bomba a Bagdad all'Ambasciata americana

Washington, 19

Un rapporto dell'Ambasciata americana nell'Iraq al Dipartimento di Stato annuncia che una bomba a mano è stata lanciata oggi da uno sconosciuto nell'ala del palazzo dove hanno sede i servizi di informazione americani a Bagdad. Cinque iracheni che si trovavano nella sala di lettura sono stati leggermente feriti dalle schegge di una porta a vetri andata in frantumi. Non si segnalano altri danni. La polizia ha aperto un'inchiesta.

Brigantesca aggressione in una tabaccheria di Genova

Genova, 19

Una brigantesca aggressione è stata compiuta questa sera, verso le ore 20, in una tabaccheria in via Filippo Casoni 13, gestita da Ida Proli, di 77 anni.

La donna si trovava dietro il banco quando irrompeva nel locale un giovanotto il quale dopo averla spinta tentava di asportare i soldi dalla cassa. Riavutasi dallo sbigottimento la donna gridava e allora il bandito le esplodeva contro tre colpi di rivoltella che la ferivano gravemente; quindi si dava alla fuga verso le alture di San Fruttuoso.

NUOVO ATTENTATO POLITICO IN PERSIA

FERITO A TEHERAN il Rettore dell'Università

Era stato Ministro nel Governo Razmara

Teheran, 19

Uno studente, certo Qumi, ha sparato stamane contro il Rettore dell'Università di Teheran, Abdul Hamid Zangueneh, ferendolo gravemente. La polizia sta facendo indagini per accertare se l'attentato sia da mettersi in rapporto con l'attività del partito filocomunista Tudeh o dell'organizzazione religiosa islamica fadayian. Lo studente è stato arrestato.

Questa sera le autorità dell'ospedale hanno dichiarato che le condizioni di Zangueneh si sono fatte più critiche e si teme per la sua vita.

Il Rettore Zangueneh, che è stato Ministro dell'Istruzione nel Gabinetto Razmara, ha collaborato alla elaborazione della severa legge sulla stampa, promulgata in Persia dopo l'attentato.

Oggi il Sottosegretario agli Esteri americano George Mc. Ghee, che si trova attualmente nell'Iran, ha conferito con le autorità sulla grave situazione finanziaria del paese. Si apprende ufficialmente che egli ha ieri avuto un lungo colloquio con il Primo Ministro Hussein Ala, ex Ambasciatore a Washington.

Gli attentati politici e la richiesta di nazionalizzazione dell'industria petrolifera giungono mentre è in corso una seria crisi finanziaria. Il Governo non ha denaro sufficiente per pagare l'esercito e gli statali ed ha chiesto al Parlamento il permesso di stampare nuova valuta. Ma iersera il Parlamento ha invece deciso di permettere semplicemente al Governo di ritirare le banconote da mille e cinquecento rial e di emettere biglietti di taglio minore per lo stesso ammontare. Il Parlamento si è poi aggiornato all'8 aprile.

CRONACA DELLA CITTA'

IL NUOVO COMANDANTE DELLE FORZE ALLEATE

L'arrivo del gen. Winterton

Cordiale incontro con gli ufficiali superiori del G.M.A. - Il picchetto d'onore al posto di blocco - La cerimonia militare di saluto al bivio di Duino

Da buon militare, il magg. gen. Thomas John Willoughbly Winterton, nuovo comandante delle forze alleate di stanza nella Zona di Trieste, è giunto ieri puntualissimo al posto di blocco di Duino (anzi, a voler essere esatti, addirittura con un anticipo di cinque minuti sull'ora annunciata).

Era ad attenderlo, schierata sul lato a mare, una rappresentanza della Polizia civile, composta da un reparto della «uniforme», uno di motociclisti e uno della sezione montata oltre alla fanfara. Alle 16.5, il gen. Winterton è sceso dall'automobile, proveniente dall'aeroporto di Gorizia, e dopo aver stretto la mano al gen. Sebree, che l'ha cordialmente ricevuto, ha passato in rassegna il picchetto d'onore della P. C. La sosta al posto di blocco è durata pochi minuti. Prima di risalire in automobile, il generale ha ascoltato sorridendo il breve discorso di benvenuto, rivoltogli dal Sindaco di Duino Aurisina, Otto Carli-Kralj (la unica autorità civile presente) che portava alla cintola la fascia azzurra, sormontata dallo stemma alabardato.

Ma la vera e propria cerimonia militare di saluto si è svolta poco dopo, presso il bivio di Duino, sull'area fino a qualche tempo fa occupata dal baraccamento della Polizia civile ed ora sede del campo estivo del RASC. Due reparti, uno della 88.a Divisione americana ed uno inglese del «Northstaffordshire Regiment», ciascuno con bandiera e fanfara, erano schierati sull'ampio spiazzo. Aria di famiglia, dunque per il gen. Winterton, che è nativo di Lichfield, nello Staffordshire.

Sempre accompagnato dal gen. Sebree, comandante delle truppe statunitensi di stanza a Trieste, il generale ha passato in rassegna i reparti armati, ed ha quindi ricevuto gli onori militari dalla truppa immobile sul presentat'arm: la vecchia bandiera del «Northstaffordshire Regiment» si è chinata fino a terra in segno di omaggio. Poi la batteria americana, sistemata tra gli arbusti in direzione della linea ferroviaria, ha sparato tredici fragorosi colpi di cannone. L'austerità della cerimonia militare è stata ad un certo momento addolcita dalla fanfara americana, che ha intonato, a ritmo lento, il noto «valzer dei pattinatori». Successivamente, al gen. Winterton sono stati presentati gli ufficiali superiori del Betfor-Trust ed alcuni esponenti del GMA: il gen. Blanchard, Mr. Foden, Mr. Haroldson, ed i due «Political Advisers», inglese ed americano.

Alle 16.25, il nuovo comandante delle forze alleate è risalito nell'automobile ed ha raggiunto il castello di Duino, ricevendo ancora, all'inizio dell'abitato, gli onori di un reparto della Military Police.

Il gen. Thomas John W. Winterton è un robusto uomo di 53 anni, alto di statura, che rivela subito il portamento del militare. Primogenito di una nobile famiglia dello Staffordshire, frequentò la reale Accademia militare britannica e compì i suoi studi a Woolwich. Prese parte alla prima guerra mondiale con il grado di tenente; dal 1930 al '32 prestò servizio in Birmania e partecipò alla seconda guerra mondiale con il grado di Brigadiere generale, Aiutante di campo di S. M. Britannica dal 1948 al '49, il gen. Winterton ha ricoperto finora la carica di Alto Commissario e comandante in capo delle forze inglesi di stanza in Austria. Ha tre figli, due dei quali essi pure militari — uno ufficiale dell'aviazione di marina e l'altro dell'esercito, attualmente in Corea, — ed il terzo pastore protestante.

I frequenti contatti, da lui avuti nel passato, quale Alto Commissario per l'Austria con le autorità alleate della nostra Zona, e la personale amicizia che lo lega al gen. Airey, consentono l'augurio che il gen. Winterton possa continuare a Trieste l'illuminata opera del suo predecessore.

IL GEN. WINTERTON ASSIEME AL GEN. SEBREE AL POSTO DI BLOCCO DI DUINO (Giornalfoto)

La morte di Giuseppe Petrucco

Si sono svolti ieri, fra il generale compianto, i funerali di Giuseppe Petrucco, stimato tecnico del nostro Genio Civile, deceduto improvvisamente due giorni or sono. Da ben trentacinque anni egli aveva dato tutta la sua attività in favore dell'Amministrazione dello Stato, prima a Catania, poi a Verona, dove aveva collaborato alla costruzione di importantissime opere idrauliche, infine a Trieste dove, da ultimo, aveva curato i lavori di restaurazione del Palazzo di Giustizia e quelli per la costruzione del nuovo albergo di Barcola.

Ai funerali hanno partecipato, tra gli altri, il dott. Paulucci capo aggiunto della Missione Italiana, il Rettore Magnifico Cammarata, il dott. Scalfari del G.M.A., il Procuratore di Stato dott. Pellegrini, l'ing. Cordella in rappresentanza anche dell'ingegnere capo del Genio Civile, l'ing. Giacchetti vicepresidente della Lega Nazionale, oltre a molti colleghi e amici dell'estinto.

Alla vedova, alle figlie e alle congiunte famiglie Petrucco e Gerin, cui sono giunte espressioni di cordoglio anche da parte del Conte di Carrobio, capo della Missione Italiana, e da molte altre personalità cittadine, esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

SEGNALAZIONI

※ Alcuni costruttori ci scrivono a proposito delle domande presentate alla Cassa di Risparmio per l'ottenimento dei mutui previsti dalla legge Aldisio. «Da otto giorni abbiamo presentato la domanda e la commissione non l'ha ancora esaminata». Sono dei candidi che non hanno mai inteso parlare di burocrazia, se otto giorni di attesa fanno loro tanto spavento. Scherzi a parte, la situazione sta in questi termini: è vero che in un primo tempo era stato fissato il termine del 28 febbraio per la presentazione delle domande; è vero altresì che i moduli per le domande sono stati distribuiti con una settimana di ritardo, e di altrettanto tempo è stata rinviata la riunione della commissione. L'esame delle domande è stato già iniziato, ma sinora la commissione si è attenuta ad un giudizio di carettere generale, al fine anche di coordinare il lavoro che dovrà svolgere. Già la prossima settimana però verrà iniziato l'esame definitivo delle singole domande, e presto quindi i richiedenti conosceranno le decisioni della commissione sulle loro domande.

※ Il piazzale Rosmini è stato trasformato recentemente in uno dei più bei giardini della città, con attrezzatissimo campo di giochi che è la felicità dei bimbi del popoloso rione di San Vito, e presto acquisterà nuova attrattiva con la completazione di una indovinatissima fontana a soggetto infantile. Dal giardino si gode un'ampia visione panoramica sul golfo, sul porto e sulla zona industriale, e tutto fa sì che questa bella oasi fiorita, sorta sul vecchio piazzale quasi abbandonato, sia mèta quotidiana di migliaia di persone, grandi e piccini. C'è una lacuna però in tanta bellezza; una manchevolezza grave che ci viene segnalata in particolar modo dalle mamme che frequentano il giardino: mancano, cioè, gli impianti igienici, indispensabili in un tal posto, specie appunto per i molti bambini che trascorrono ore e ore nel campo di giochi.

Il sacrificio dei lavoratori nella lotta per il progresso umano

Nobile appello del grande invalido Luigi Filosi durante la celebrazione della «Giornata del mutilato» - Un gesto generoso

«Tutti, Governo, autorità, enti e organizzazioni sindacali, devono adoperarsi per portare immediato soccorso morale e materiale agli infortunati del lavoro: il loro sacrificio acquisterà così un più alto valore sociale nella lotta per il progresso umano; nel contempo si eviterà che il mutilato precipiti nel pessimismo e nell'avvilimento, nella miseria morale ed economica». Questo l'appello del grande invalido del lavoro avv. prof. Luigi Filosi, alla nostra città, durante la celebrazione della «Giornata del mutilato del lavoro», che ha avuto luogo ieri al Ridotto del Verdi.

L'Associazione nazionale dei mutilati e invalidi del lavoro, in collaborazione con l'Istituto nazionale infortuni, ha indetto ieri manifestazioni commemorative in tutta Italia dei caduti sul lavoro, proponendosi di onorarne la memoria e il sacrificio tutti gli anni nella festività di San Giuseppe, protettore dei lavoratori.

Questa iniziativa non ha tanto ragioni economiche, quanto invece quella di far conoscere l'entità del contributo di sangue che i lavoratori hanno offerto ed offrono sul cammino della civiltà. L'appello lanciato dal prof. Filosi esprime, sì, la necessità di dare sollecita assistenza agli invalidi e ai familiari dei caduti, ma è soprattutto un'esortazione a soccorrere i minorati del lavoro nella loro disperazione spirituale. La nobile parola dell'oratore — che ha perduto nel lavoro e in giovane età uno dei doni più preziosi, la vista — si è indirizzata particolarmente ai mutilati per invitarli alla speranza, e a resistere alla facile demagogia materialistica di chi specula sulla loro infelice sorte. Il prof. Filosi ha annunciato anche concreti provvedimenti che verranno discussi al Parlamento per l'aumento delle pensioni e per l'avviamento al lavoro dei minorati, ed ha invitato i mutilati a partecipare attivamente alla vita dell'Associazione per sostenere quelle rivendicazioni.

Sui valori morali, sociali, cristiani, di quest'iniziativa di solidarietà umana hanno parlato anche il Prefetto prof. Palutan, il direttore dell'Istituto infortuni, dott. Benussi-Gambel, il presidente dei ciechi, prof. Ranzato, e il presidente della locale Associazione mutilati, comm. Zocco. Quest'ultimo ha posto in risalto l'affettuosa comprensione trovata presso il Vescovo, la Presidenza di Zona, il Comune, l'I.N.A.I.L., l'Ufficio del Lavoro e l'Associazione industriali, nonchè la fraterna e valida assistenza della Camera del Lavoro, e la generosa, volontaria opera prestata dal dott. Binetti a favore dei mutilati. Dopo i discorsi è seguita la consegna, fatta dal prof. Palutan, di diplomi e distintivi a mutilati e invalidi del lavoro. In precedenza, alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, mons. Marzari, in rappresentanza del Vescovo, indisposto, aveva celebrato una solenne Messa in suffragio dei caduti sul lavoro, al termine della quale una rappresentanza dei mutilati ha recato corone di fiori al Cimitero; altre corone sono state lanciate in mare, da bordo di un rimorchiatore messo a disposizione dai Cantieri.

Alle cerimonie hanno assistito le maggiori autorità e personalità del mondo del lavoro. Erano presenti il capo della Missione italiana, conte di Carrobio, il Sindaco, il Prosindaco e numerosi assessori, l'avv. Levitus, direttore dell'Ufficio del Lavoro, il Sovraintendente scolastico prof. Rubini, il presidente e il vicepresidente della Associazione industriali, dott. Doria e ing. Aurelì, col direttore dott. Albanese, i segretari della Camera del Lavoro dott. Novelli e Bazzaro, don Bulesi in rappresentanza del Vescovo, il dott. Faroi, Ispettore dell'I.N.P.S. ed altri. La sala era affollata di mutilati e familiari di caduti.

Nel corso della cerimonia il Prefetto ha dato notizia di un nobile gesto dei familiari del defunto ing. Giovanni Catterin, i quali hanno inteso di onorarne la memoria offrendo per la «Giornata del mutilato» centomila lire ad opere assistenziali per i lavoratori.

(Giornalfoto)

Nel corso della cerimonia celebrativa della «Giornata nazionale del mutilato del lavoro» il Prefetto ha consegnato ieri mattina, nella sala del Ridotto del Verdi, diplomi e distintivi a 41 grandi invalidi e mutilati del lavoro. Nella foto: un mutilato riceve il diploma dal prof. Palutan (al centro), che è assistito dal direttore dell'I. N. A. I. L., dott. Benussi-Gambel (a destra)

BONTA' PER GLI ANIMALI

Generosi provvedimenti annunciati all'assemblea dell'E.N.P.A. - Sospeso l'aumento dell'imposta sui cani

L'attività dell'Ente per la protezione degli animali, iniziata un po' in sordina l'anno scorso, sta incontrando largo seguito anche a Trieste. Constatazione questa che va a titolo di merito per tutta la città, e che ha avuto una brillante conferma ieri sera, in occasione della prima assemblea annuale dell'ENPA (Ente nazionale per la protezione degli animali), svoltasi all'Auditorium di via Teatro Romano, con la partecipazione di un larghissimo pubblico.

Sebbene molto sia stato fatto nel campo zoofilo — come ha rilevato nella sua relazione il commissario della sezione triestina dell'ENPA, signor Roberto Caprini, molto resta ancora da fare. Vi sono dei Paesi ove l'assistenza agli animali viene svolta con criteri perfezionatissimi e con mezzi molto vasti. A New York, per esempio, esistono dei veri e propri ospedali ove cani, gatti, cavalli, conigli, galline — insomma tutta la fauna cittadina — trovano assistenza ed asilo, ed esiste anche una vasta organizzazione, dotata di una propria polizia in divisa, che provvede alla difesa degli animali.

Il commissario Caprini non ha mancato di fare cenno a delle «incomprensioni» contro cui l'Ente deve combattere, ed ha ammesso che tali «incomprensioni» sono in gran parte dovute ad atteggiamenti estremisti assunti da qualche socio: «Si è troppo soliti confondere zoofilia con isterismo — egli ha detto — e noi dobbiamo fare in modo di abbattere questi preconcetti». La relazione morale è stata confortante: la sezione locale dell'ENPA ha oggi 560 soci, in confronto ai 54 soci che la costituirono agli inizi. La attività è stata varia ed intensa e sempre più l'Ente allargherà il suo raggio d'azione, avendo incontrato il fattivo interessamento ed appoggio delle autorità e dell'opinione pubblica. Particolarmente importante è l'opera che si sta svolgendo per la creazione del nuovo macello, che sarà uno dei più attrezzati d'Europa, e dove la soppressione degli animali avverrà con i mezzi più idonei e indolori. Anche il servizio del canicida viene attentamente sorvegliato e l'Ente si è interessato per far rinnovare l'attrezzatura finora inadeguata: fra pochi giorni avrà inizio la costruzione di un nuovo canile, ove gli animali ricoverati potranno avere un trattamento «umano». Da poco tempo, inoltre, l'Ente ha ottenuto l'autorizzazione alla nomina di «guardie zoofile», pratica questa che ha incontrato non poche difficoltà, in quanto vi sono nel Territorio disposizioni che vietano l'esistenza di corpi di Polizia al di fuori della PC.

Molto applaudita è stata la comunicazione fatta dal commissario, secondo cui il Comune di Trieste, «dimostrando un'inattesa comprensione», ha accordato di sospendere il già deciso aumento del 50 per cento dell'imposta sui cani. Il Comune ha anche concesso il fondo su cui dovrà venir costruito un rifugio per gli animali. L'attività dell'Ente è stata intensa nel campo della «difesa» vera e propria degli animali: sono state sporte 56 denuncie per maltrattamenti, e qualcuna (vedi caso Tosches) hanno portato alla punizione dei colpevoli. In soli due mesi, inoltre, ben 39 fra cani e gatti, che diversamente sarebbero finiti dal canicida, sono stati collocati dall'Ente presso famiglie di fiducia. Fra le altre iniziative dell'Ente, da segnalare la prossima apertura di un ambulatorio veterinario, la distribuzione gratuita di medicinali, la distribuzione gratuita di fieno ed avena ai vetturini poveri, di mangimi per gli uccelli, e di cappucci per i cavalli.

Al termine della relazione, uno dei soci, il barone Demetrio Economo, ha ringraziato il commissario Caprini per la sua valida opera ed ha formulato espressioni di augurio per l'attività dell'Ente. Nel corso della riunione sono stati distribuiti numerosi premi agli scolari che si sono particolarmente distinti nello svolgimento di un tema zoofilo. Ecco l'elenco dei premiati: Magistrali «Duca d'Aosta»: Marinella Lizzul, Clelia Frilli, Luisa Morpurgo, Maria Grazia Lazzara, Maria Musicò, Silvia Rangan, Mario Dalla Torre, Fabio Fabris, Anna De Marco, Lucio Ambrizio, Anita Pastori, Claudia Saba, Manlio Celano, Luciano Bortuzzo, Paolo Fioretto, Pietro Addobbati, Carlo Verdoia, Maria Luisa Dehm, Claudia Susa, Giannino Forni, Maria Luisa Tomasi; Scuola «Rismondo»: Ermanno Di Ciaula, Alessandro Bremec, Ennio Periatti, Ottaviano Di Peco, Luciano Koslovic; Scuola elementare «Duca d'Aosta»: Loredana De Vito, Luciana Cuppo, Nedda Solito, Valdemaro Tiberi, Eduardo Stroheker, Giordano Shaffer, Gianfranco Cortelli, Carlo Lagatolla, Gabriella Calzini.

Le conferenze

✦ Vivo interesse ha destato la conferenza religiosa che la medaglia d'oro mons. Moretti ha tenuto nella chiesa del Rosario, dimostrando come l'essenza del Cristianesimo non consiste nel concepire intellettualmente la verità ma nel vivere la vita che promana dal Vangelo. Oggi seconda conversazione alle ore 19.15. Laureati e universitari sono vivamente invitati.

✦ Domani, mercoledì, nella sala di via Battisti 18, alle ore 19, il prof. Rosario terrà una conferenza su: «L'insegnamento dell'aritmetica secondo il metodo romano».

Denuncia I. G. E. per artigiani. L'Associazione Artigiani invita tutti gli associati che non avessero ancora presentata la denuncia IGE a passare immediatamente e comunque non oltre il 15 corr. presso l'Associazione per presentare la denuncia stessa, a scanso di penalità.

C. M. M. "N. SAURO,,

Assemblea generale dei soci

Si comunica che l'Assemblea Generale ordinaria dei soci è stata rinviata a venerdì 30 corr. alle ore 18.30 in prima convocazione ed alle ore 19 in seconda convocazione.

LA DIREZIONE

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore, lezione del prof. Battigelli su «L'allergia tubercolare». — Ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale, via Stuparich 1, corso di puericoltura del prof. Tecilazich. — Ore 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, concerto vocale dell'Associazione insegnanti italiani V. G. — Ore 20.45, nella Chiesa di via del Ronco, conversazione di mons. Moretti, cappellano Medaglia d'oro, dedicata agli uomini sul tema «La nostra passione».

★ DOMANI: Ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, proiezioni di documentari antinfortunistici e di propaganda per la sicurezza e l'igiene del lavoro, a cura dell'Istituto infortuni; la serata è riservata ai dirigenti, titolari e capi di aziende industriali e artigiane.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.2, minima 11.0; pressione 755.4 in diminuzione.

Oggi: S. Eugenio, Claudia, Giuliana. — Il sole sorge alle 6.11, tramonta alle 18.16. La luna sorge alle 14.56, tramonta alle 5.1.

Maree: OGGI: alta ore 7.50, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 14.5, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 20.35, cm. 44 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.35, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 8.20, cm. 34 sopra il l. m.; bassa ore 14.30, cm. 50 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «L'ultima cena», racconto sceneggiato di Elio Giorgetti, e la posta di Pippo e dell'Amica dei piccoli; 12: Trio Alegiani; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13.25: Voci celebri; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma della BBC; 17.30: Tè danzante; 18: Le nuove canzoni di Napoli; 18.25: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 18.45: Fantasia musicale; 19.40: Canzio Allegriti all'organo Hammond; 20.30: Canti popolari italiani; 20.58: Appuntamento con l'orchestra Ferrari; 21.30: Douce France — Canta Charles Trenet; 21.45: «Luca Donati al telefono», giallo radiofonico — II episodio: «Una bella ragazza nei guai»; 22.20: Ritmi dell'America latina; 22.50: Antiche danze per liuto; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «O quante belle figlie, Madama Dorè», radiofiaba; 18.35: Jazz; 19.26: Musiche richieste; 20.40: Orchestra Brigada; 21.15: «Suor Angelica», un atto di G. Forzano, musica di Puccini; 22.25: Vita segreta della banda militare.

RETE ROSSA

13.20: Musica operistica; 14: Musiche richieste; 14.30: Valser e ritmi; 17: Pomeriggio musicale; 18: Musiche per banda; 18.35: Storia della musica; 19.15: Orchestra Filippini; 19.56: Musiche richieste; 21.30: La discussione è aperta su...; 22.10: Orchestra Trovajoli; 22.25: Scrittori al microfono: Carlo Emilio Gadda; 22.38: Musica da camera.

TERZO PROGRAMMA

21: Confessioni e colloqui: Scipione; 21.30: «Parsifal», dramma mistico in tre atti di R. Wagner. Trasmissione dell'atto primo.

Sbattè con la faccia contro la carriola

Il bracciante Pietro Boaro, di 50 anni, abitante in via Montegrappa, percorreva ieri pomeriggio un settore del Porto Duca d'Aosta spingendo una carriola carica di pietrame. All'improvviso il Boaro metteva inavvertitamente un piede su una piccola macchia di fango, che gli faceva perdere l'equilibrio, e nel cadere a terra egli andava a sbattere con il volto contro il cassone della carriola. Poco dopo, pesto e malconcio, il poveretto si è presentato all'ospedale, dove il medico di turno gli ha riscontrato la sospetta frattura del setto, e lo ha giudicato guaribile in 20 giorni.

Nello spingere un carretto lungo la piazza Sansovino, l'operaio Dante Visintin, di 25 anni, abitante in via Piccardi 15, è scivolato e si è ferito alla mano sinistra. E' stato medicato all'ospedale. Mentre trasportava un carico di mattoni forati in uno stabile in costruzione di Corso Cavour, il manovale Alessandro Donati, di 44 anni, abitante in via delle Docce 8, è caduto e parte del materiale gli è piombato sulla mano sinistra, producendogli lesioni multiple.

L'osso di traverso e la pallottolina nell'orecchio

Un uomo ha telefonato iersera alla CRI sollecitando l'intervento di un'autolettiga in via S. M. M. Inf. 540, dove il carrettiere Salvatore Tarda, di 50 anni, nel consumare un piatto di brodo, aveva ingerito anche un frammento di osso e correva il rischio di morire soffocato. Prontamente il dott. Pellegrini accorreva sul posto, ma nel frattempo, con robusti colpi di tosse, il Tarda era riuscito a liberarsi del corpo estraneo.

La piccola Nora Doliak, di 5 anni, abitante in via Bonomea 7, si trastullava ieri pomeriggio con un pezzo di carta. Un po' alla volta, la piccina ha ridotto il foglietto in una pallottolina, che si è cacciata nell'orecchio sinistro, non riuscendo più a toglierla. E' stata accompagnata alla C. R. I., i cui sanitari hanno prontamente ovviato all'inconveniente.

Una rappresentanza italiana in Nuova Zelanda

La Camera di Commercio, industria e agricoltura di Trieste comunica: «Fra poco sarà stabilita a Wellington la nuova Legazione italiana in Nuova Zelanda, con a capo il comm. dott. Mario Carosi, che partirà da Roma verso la metà di maggio, e sarà lieto di aver notizie dagli interessati triestini agli scambi commerciali con la Nuova Zelanda su quanto si ritenga ch'egli potrà trattare con quel Governo, dopo il suo insediamento a Wellington. Si può scrivergli presso il Ministero degli Affari Esteri o telefonargli al n. 64568, Roma.

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio, mercoledì e venerdì, alle ore 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 15 agosto a scadenza normale e 15 novembre a scadenza ridotta.

Dal palloncino colorato si sprigionò una vampata

Per qualche Giuseppe la giornata di ieri si è conclusa in modo poco lieto - Lotta libera sulla pubblica via - L'uomo e il cane

Uno spicchio di cronaca lo vogliamo dedicare a San Giuseppe, anzi agli innumeri Giuseppe che pullulano nella nostra città. Purtroppo, del loro onomastico noi sappiamo soltanto il lato spiacevole, quello che cioè ha avuto un qualsiasi riferimento con la Polizia o con l'Ospedale. Ieri grande sagra a San Giuseppe della Chiusa, e una fiumana di triestini si è riversata nella borgata per trascorrere qualche ora di schietta allegria paesana. Molti degli incidenti della strada di cui diamo notizia in altra parte del giornale sono altrettanti strascichi del ritorno dalla sagra.

Tipicamente fieristica la disavventura occorsa alla studentessa Graziella Giacomini, di 18 anni, abitante in S. Giovanni di Guardiella 1763, la quale, nel pomeriggio, si era recata assieme ad alcune amiche nel villaggio. Graziella aveva acquistato un palloncino e, tenendo saldamente lo spago, si destreggiava in mezzo alla marea della gente. All'improvviso la fanciulla si è trovata a tu per tu con il solito giovanotto spiritoso, il quale ha pensato di giocarle uno scherzo, puntando la brage della sigaretta che stava fumando contro la piccola sfera colorata. A contatto con la brage, il palloncino, che è fatto di materia combustibilissima, si è incendiato e la Graziella è rimasta investita al volto da una fiammata che le ha bruciato leggermente capelli, ciglia e sopracciglia, e prodotto ustioni di primo grado. Accompagnata da due amiche, ella si è recata alla CRI, dove le sono state praticate le cure del caso.

Di ritorno da San Giuseppe, dove si era recato per festeggiare un suo amico, il ciclista Andrea Kavcevich, di 60 anni, abitante in via Flavia 12, è rimasto vittima di un infortunio. Appena fuori dal paese, i freni della bici non hanno funzionato, e il ciclo, lanciato in discesa, ha superato un piccolo muro che recinta la strada, proiettando il Kavcevich su una scarpata, dove il giovane ha fatto un ruzzolone di qualche metro, riportando la sospetta frattura del polso destro. E' stato soccorso dalla CRI. Anche Giuseppe Cressevich, di 33 anni, abitante in via Gozzi 5, ha fatto un capitombolo con la bicicletta, ed ha riportato una serie di ferite.

Rincasando dalla visita d'auguri fatta a suo fratello Giuseppe, Giulia Rosso, di 62 anni, abitante in via Boccaccio 15, è scivolata e caduta, ferendosi al volto. Raccolta dall'Emergenza, la Rosso è stata accompagnata alla CRI, dove le sono state prodigate le cure del caso.

Pure ieri tre persone di nome Giuseppe sono state accolte all'Ospedale in seguito a malattia.

Allegrissimo il Peppino sorpreso iersera dall'Emergenza nei pressi del vecchio portone per il Cimitero. L'uomo, sui cinquanta anni, era ubriaco come una botte, aveva al guinzaglio un superbo cane lupo, che abbastanza di buon grado se lo trascinava dietro. Nei pressi del Camposanto, stroncato dal vino, Giuseppe è crollato. Gli agenti lo hanno poco dopo raccolto e avviato all'Ospedale. Non è stato possibile conoscere le generalità del festeggiato: era privo di documenti e non ricordava nemmeno il proprio nome. Sulla «Morris» ha preso posto anche il cane che, almeno dallo sguardo, sembrava avere un'enorme pietà per il proprio padrone. Dopo le cure all'astanteria, il beone ha pernottato in camera di sicurezza.

La strada di San Giuseppe è stata trasformata iersera in un improvvisato ring, su cui si è svolto un furioso corpo a corpo tra Sergio Soban, di 21 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria n. 167, e Giuseppe Bertocchi, di 31 anni, abitante in Valle di Rozzol 691. I due sono venuti a diverbio a causa di una canzone e, dopo un paio di battute pungenti, sono passati ai fatti. La peggio è toccata al Giuseppe, il quale è stato raccolto dalla CRI e avviato all'Ospedale. Presentava la frattura del radio destro e ferite multiple al volto, per cui è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni. Il Soban è stato fermato.

Nell'uscire dalla trattoria «Cacium», dove aveva festeggiato il suo amico Giuseppe, a causa del terreno scivoloso per la pioggia, Liubimiro Furlani, di 27 anni, abitante in via dell'Istria 75, è scivolato ed è andato a cadere col volto su una pietra, ferendosi al mento. E' stato soccorso dalla CRI.

Infine una nota triste: nella I divisione chirurgica dell'Ospedale è deceduto Giuseppe Cerquenik, di 38 anni, abitante in via S. M. M. inf. 821, accolto il 9 corr. per ferite alla testa riportate lavorando a bordo di un piroscafo, dove era rimasto investito da un blocco di carbone, piovuto dall'alto. Alle 13, mentre i suoi parenti giungevano all'Ospedale per visitarlo, il Cerquenik è spirato.

Stanotte è deceduto improvvisamente l'impiegato Luigi Vigini, di 65 anni, abitante in via Baseggio 63. La sua morte è stata constatata dal dott. Di Francesco della CRI.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. TRIESTE. Per Pasqua gite sciatorie a Selva in Val Gardena e a Sella Nevea. Informazioni in via Milano 2, tel. 52-40.

LEGA NAZIONALE. La Lega Nazionale rende noto ai soci che per le giornate pasquali, 25 e 26 corr., ha organizzato una gita in pullman a Trento e sul Garda. Soggiorni a S. Martino di Castrozza e a Bad-Iselsberg. Informazioni e prenotazioni alla Sezione Turismo, piazza S. Giovanni 3, tel. 59-21.

SPETTACOLI

Stasera recita d'onore di Emma Gramatica

Mentre si approssima il congedo di Emma Gramatica che avverrà giovedì prossimo, stasera alle 21 precise, l'illustre attrice avrà la recita in suo onore con la tragedia «La città morta» di Gabriele D'Annunzio. Classica può definirsi questa concitata e severa opera dannunziana per l'alta concezione poetica e l'armoniosa costruzione del verso e della vicenda che ci riporta nell'Ellade sebbene con pretesto archeologico. Emma Gramatica ricomparirà, vivamente attesa, nella figura della protagonista, ed il pubblico infervorato nelle serate trascorse dall'arte umanissima e dal palpito appassionato della grande attrice, la riaccoglierà con affetto ammirato e cordiale.

— Domani una novità di M. Bradil: «I due volti».

Due recite in memoria di Dina Galli e Marco Praga

Su proposta del Presidente della Federazione provinciale dei Gruppi d'arte drammatica dell'ENAL, il Consiglio direttivo ha deciso di rendere pubbliche onoranze, anche in campo dilettantistico, alla memoria di Dina Galli e Marco Praga. Le serate, sotto l'egida della Federazione dei G. A. D., saranno sostenute dai complessi del Piccolo Teatro della Prosa del CRAL C.R.D.A., che dedicherà a Dina Galli «Scampolo» il giorno 4 aprile p. v., nel trigesimo della morte, mentre la «Eleonora Duse» del Dopolavoro Ferroviario, rappresenterà, nella serata dedicata a Marco Praga, «La porta chiusa». Quest'ultima si terrà nel prossimo mese di maggio. In tali occasioni gli scomparsi saranno rievocati da illustri oratori invitati dalla Federazione dei G. A. D.

Alla Società dei Concerti

Stasera alle 20.45, alla Società dei Concerti suonerà il Trio di Trieste. Il programma comprende composizioni di Beethoven, Rameau e Ravel. I posti a sedere saranno messi in vendita dalle 10 alle 12 in via S. Carlo 2.

Il coro rovignese all'Auditorium

Sotto gli auspici dell'«Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia», questa sera, alle ore 20.30, nella Sala dell'Auditorium, via del Teatro Romano, ingresso B, avrà luogo un concerto vocale sostenuto dal coro rovignese diretto dal maestro Publio Carniel. Gli inviti si possono ritirare presso la sede sociale di via Paduina n. 8, IV piano.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 18.30: «La donna di picche» con Anton Walbrook, Edith Evans. Un dramma appassionante della Minerva Film. Ult. 22.
EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: ore 15.30 (cassa 14.30), ore 20.30 (cassa ore 19.30).
NAZIONALE. 16: «Stromboli» di Roberto Rossellini, con Ingrid Bergman. E' un film R.K.O. Ult. 22.
FENICE. 16.30: Wallace Beery ritorna in «Jack il bucaniere» un film United Artists. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: Terza settimana del capolavoro di John Ford «Rio Bravo», con John Wayne e Maureen O'Hara. E' un film Re-
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Grande successo «Anna Lucasta», con P. Goddard e B. Crawford. Segue doc. Incom con «I funerali dei marinai della Berenice» e «Le corse al trotto di Agnano».
ALABARDA. 16: «C'è sempre un domani», film Warner di classe superiore, con Eleanor Parker e John Garfield. Prima visione.
ARMONIA. 15.30: «Più forte dell'odio» Errol Flynn, Alexis Smith nel più emozionante technicolor di avventura. Varietà Angelino. Laura Lary.
GARIBALDI. 15: «Barriera a settentrione» capolavoro della cinematografia italiana, con Amedeo Nazzari, L. Trenker e Marianne Hold. Una storia di contrabbando d'amore e di morte.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Errol Flynn e Ronald Reagan in «L'avventura impossibile», un pugno di eroi contro la Gestapo. Warner Bros.
IMPERO. 16: «Anno Santo» un film sul Giubileo, un'apoteosi viva e palpitante della Cristianità.
ITALIA. 16: «C'è sempre un domani» film Warner di classe superiore, con Eleanor Parker e John Garfield. Prima visione.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
SAVONA. 14: «Mr. Belvedere va in collegio» con il comico Clifton Webb (Fox).
VIALE. 16: «Lebbra bianca» misteriosa, inesorabile, appassionante... Lebbra bianca, con A. Nazzari e Louis Maxwell. Vietato ai minori di 16 anni. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «La vita a passo di danza», June Haver, Ray Bolger. Brillante divertente, in technicolor. Prod. Warner.
AZZURRO. 18: «Il figlio della jungla» con J. Sheffield, P. Ann Garner. ENIC.
BELVEDERE. 16: «Ruy Blas», dal dramma di V. Hugo, con Danielle Darrieux, Jean Marais. Incom 559.
FERR. SAN VITO. Oggi chiuso. Domani «Girandola».
MARCONI. 15.30: «Il fuggitivo», drammatico, sensazionale, emozionante, con R. Harrison, P. Cummings.
MASSIMO. 16: «Totò Tarzan» avventure incredibili e risate senza fine con il comicissimo Totò.
NOVO CINE. 16: «Figaro qua... Figaro là...», Totò, Isa Barzizza con Renato Rascel, brillantissimo.
ODEON. 16: «Il mulatto» con Jole Fierro, Umberto Spadaro e il piccolo Angelo. Regia: De Robertis. Segue Incom.
RADIO. 15.30: «Alba di sangue» il capolavoro di Maria Felix, tratto dal celebre romanzo «Mare Nostrum».
VENEZIA. Lotte furibonde in un film che vi lascierà senza respiro: «Quel bandito sono io».
VITTORIA. 16 (ult. 22): Continuato successo del capolavoro di Samuel Goldwyn: «Fuga nel tempo», la più bella storia d'amore con Teresa Wright, David Niven e la bimba prodigio Gigi Perreau.

In assenza di conferimento di mandato non riconosco atti compiuti in mio nome dal sig. FINZI FAUSTO di Euclide.

Dott. FINZI GIORGIO

† Sabato sera 17 marzo 1951, dopo lunga malattia, spirava con i conforti della nostra Santa Religione la contessa del S. R. I.

Paola della Torre - Valsassina di Spessa e Villalta nata de Siballich

di 82 anni

Ne dànno il triste annuncio il figlio adottivo conte FILIPPO DELLA TORRE VALSASSINA - COMO - VERCELLI, anche in nome della sorella della defunta, GENOVEFFA nobile de SIBALLICH, della moglie contessa MARIA DELLA TORRE-VALSASSINA nata contessa LARISCH-MOENNICH e dei figli GIORGIO, GIOVANNI, CRISTOFORO e MARINA.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione della defunta in via Oberdan 15.

Gorizia, 18 marzo 1951.

† Il giorno 18 corr. decedeva

Antonietta Marenzi-Muccini

Ne dànno desolati il triste annuncio, i GENITORI, i FRATELLI, le SORELLE, i COGNATI e i NIPOTI.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 20 corr. alle ore 15 partendo dalla via Giulia n. 14.

Trieste, 20 marzo 1951

† Addì 18 corr. è mancata al grande affetto dei suoi cari la nostra cara e amata mamma

Amalia ved. Noventa

n. BOBIC

Con profondo dolore ne dànno l'annuncio i figli AGNESE, LUIGIA, UMBERTO, VITTORIO, ELEONORA, le NUORE, il GENERO e i NIPOTI.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: NOVENTA - AMBROSI - ZUSTOVICH e BARBATTO

† Oggi è ritornata al Signore l'anima eletta del

RAG.

Vittore Crechici-Krekich

L'addolorata consorte OLGA de PORTADA, i figli ELENA, NORA col fidanzato ing. ALEX CAMBISSA, GUIDO e IDA, i FRATELLI, la SUOCERA e le COGNATE ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno il 21 corr. alle ore 14 partendo dall'abitazione di Viale Sonnino n. 48.

Trieste, 19 marzo 1951

† Nel Sanatorio di Davos (Svizzera) spirava

Clara Gut

in FRANCOLLA

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio il MARITO con i FIGLI, i GENITORI, la COGNATA e le congiunte famiglie de BASTIANI, CREGLIA, KIRCHHOFER, HOFSTETTER e BRAENDLE.

Basilea-Trieste, 20 marzo 1951

† Dopo brevissime sofferenze ci mancò il 19 corr. il nostro caro marito e papà

Giovanni Mestroni

lasciando nel dolore la moglie ANNA, i FIGLI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 14.30 dall'abitazione di S. Giovanni Sup. 943.

Per espresso desiderio del defunto:

Non fiori ma opere di bene.

† Il 16 corr. rendeva la sua bell'anima a Dio

Teresa ved. Rom

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il FIGLIO, le FIGLIE e la NUORA.

Un grazie di cuore al medico curante dott. R. Tessèr.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Il 18 corr. dopo lunga malattia si è spenta

Francesca Brazzani

n. VECCHIET

Ne dànno il triste annuncio il FIGLIO con la moglie, la MAMMA, il FRATELLO, le COGNATE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

A esequie avvenute i nipoti GIORGIO, NORA e SILVIA con i piccoli SERGIO e LAURETTA annunciano che

Emma Moravia

è spirata fra il rimpianto dei parenti ed amici, che conobbero la sua bontà.

Un ringraziamento alla Casa Gentilomo, ai medici ed a tutti coloro che con tanto affetto la curarono.

† Il 18 corr. spirava

Enrico Millini

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, i FIGLI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie MILLINI - BONAMICO

Il giorno 21 marzo ricorrendo il X anniversario dell'eroica morte sul fronte dell'A. O. del

TENENTE DEGLI ALPINI

Mario Codermatz

Pluridecorato al V. M.

la FAMIGLIA lo ricorda a quanti lo ebbero caro.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 21 corr. alle ore 9 nella chiesa del S. Cuore di via del Ronco.

Ringrazia[illegible] sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro grande dolore per la scompar[illegible] del nostro adorato

NATALE

Famiglia BARBONE

Genio e genialità

IL LIBRO del dottor Sergio Voronoff, *Du crétin au génie*, che esce ora in edizione speciale riveduta e fuori commercio (Parigi, 1950), è tutto pieno dell'idea del genio che vi è esaltato in tutte le forme della vita, e specie nell'arte e nella scienza.

Forse sarebbe stato opportuno tenere la via opposta, e cercare di uscire fuori da questa esaltazione, e intendere più esattamente che cosa sia ciò che si chiama *genio*, e togliere ad esso l'aspetto di prodigio. Con questo aspetto esso apparve fin dall'antichità greco-romana, quando si affacciò l'idea del furore o della manìa divina dei poeti: idea che via via, specie nei tempi moderni, si estese alle altre forme del vero e anche alle opere pratiche, passandosi a celebrare i genii della guerra, della politica, e così via, tanto che ora non sembra si possa impedire di estendere la genialità a tutte le sfere della attività umana. In che propriamente consiste il genio? Io credo che bisognerebbe identificarlo con ciò che si chiama *originalità* del pensare e del fare, la quale originalità ha gran pregio come opposizione continua alla tendenza della pigra accettazione di ciò che fu vero, ma è diventato insufficiente innanzi alle nuove domande della vita.

Ciò posto, è da riconoscere che la genialità, come la originalità, non sta confinata in alcuni uomini, ma in misura maggiore o minore è in ogni uomo, il quale senza di essa minaccerebbe di diventare una macchina. Osservazione che è tanto più necessaria in quanto, discorrendo dei genii, accade di riconoscere, sia pure con un senso di meraviglia, che ciascuno di essi è più o meno limitato nelle sue attività, ed è inetto ed ottuso innanzi a parti della vita di somma importanza. Certamente il filosofo o il poeta non hanno il dovere, per attestare la loro eccellenza, di dar prova di reciproca incapacità l'uno a intendere la filosofia e l'altro a intendere la poesia, e così anche di dimostrarsi l'uno e l'altro inesperti della vita pratica e costretti a starne lontani per non danneggiarne l'andamento, e per non lasciarsi aggirare ridicolmente quando procurano di operare in quelle sfere. Poeti e filosofi grandissimi dettero prova di essere avveduti nelle cose pratiche e di buon consiglio; ma si possono addurre in gran copia aneddoti del contrario e con ciò viene comprovato in modo drastico il limite che ciascun uomo ha nel suo fare, e che non bisogna dimenticare nell'ammirazione verso i genii. D'altra parte, non bisogna dimenticare che gli uomini non si prestano a distinzioni e divisioni nette, e che non solo bisogna ne- [illegible]

niale e un fare geniale, mostrando che il primo non esiste se non come l'ombra di quello geniale, cioè dell'orginale.

Il Voronoff, da studioso quale è della natura, vuole trovare nei fatti fisiologici, e specialmente nelle conformazioni del cervello, la realtà di ciò che si chiama genio. Io non lo seguirò in questi particolari della sua esposizione, che mi pare tendere a un dualismo di spirito e di materia, a «reazioni», come egli dice, «intracellulari del cervello che riducono la materia vivente in atomi atti a liberare due radiazioni, l'una mentale e l'altra elettrica, che sarebbero il pensiero accompagnato da una corrente elettrica». Con ciò gli sembra di non avere abbassato il posto dell'uomo nella natura, ma per contrario di averlo nobilitato mostrando che «nella nostra costituzione entra la materia di cui ogni atomo è un pensiero che ci rialza; perchè noi non siamo volgari argille, ma spiriti incorporati nella materia».

Confesso che io comprendo poco quest'uso della parola «materia» e la sua antitesi con lo spirito. Io non riconosco al concetto di materia altra funzione che quella datagli da Aristotile, cioè di una forma dello spirito che «si fa materia», ossia punto di partenza di una forma superiore. Fuori di questo semplicissimo ma essenzialissimo concetto non riesco a trovare nessun contenuto al concetto di materia come tutto o parte della realtà. Si ode ora un gran parlare, o piuttosto vociferare, della materia come concetto supremo per interpretare la realtà: concetto che poteva a stento sorreggersi un secolo fa, al tempo di Feuerbach, e dei suoi ripetitori Marx ed Engels, e che oggi serve solo allo stupido uso di un partito politico.

La scienza dei nostri tempi mi pare avviata tutta contro la materia, intesa nel vecchio modo, e perciò non c'è neanche luogo a studiare combinazioni e transazioni fra i concetti dello spirito e del suo inesistente avversario, dello spirito ossia del principio attivo che è in ogni cosa e che soffia dove vuole. Il che non toglie naturalmente il merito ai lavori per i quali il Voronoff si è reso insigne, di guarire i cretini con l'inserzione della mancata glandola tiroide, astenendosi, come ne avrebbe la potenza, di trasformare i genii in cretini, dappoichè ha scoperto il punto d'appoggio della loro genialità.

La medicina e la chirurgia non sono la filosofia, e si servono coi mezzi a loro proprii.

BENEDETTO CROCE

I lavori del Congresso per l'unità europea

Milano, 19

S'è concluso in serata presso la sede dell'ISPI il congresso culturale per l'unità europea. I lavori delle tre commissioni — per gli scambi culturali, per l'insegnamento e per le istituzioni culturali — sono stati riassunti in tre mozioni: nella prima si fa voto perchè la legislazione dei diversi Stati europei sia modificata in modo da facilitare al massimo gli scambi culturali fra i vari Paesi, la seconda auspica fra l'altro che l'insegnamento nelle scuole medie e universitarie sia volto alla formazione di una coscienza e di una mentalità europea, e la terza mozione chiede l'istituzione in Italia di un «Centro europeo di studi umanistici».

Il presidente effettivo del congresso sen. Falck ha quindi annunciato la costituzione di una commissione permanente che dovrebbe continuare lo studio e perseguire la pratica attuazione delle proposte formulate.

Dopo un saluto porto dal sen. Jacini ai congressisti ha concluso i lavori il dott. Alberto Pirelli, presidente d'onore del congresso e presidente dell'ISPI, mettendo in rilievo il compito che spetta alla cultura per favorire il raggiungimento dell'unità europea.

L'AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI A ROMA, JAMES DUNN, CONSEGNA AL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'AERONAUTICA, GEN. URBANI, UN MODELLO DEL CACCIA A REAZIONE «F 84 E». QUESTO APPARECCHIO VERRA' ADOTTATO DALL'AVIAZIONE ITALIANA

AL MICROFONO IL DECANO DEGLI STRONCATORI PARIGINI

POCHISSIMI SI SALVANO DALLE CRITICHE DI LÉAUTAUD

Claudel, Montherlant e Valéry sistemati con una frase

Parigi, marzo

Due volte alla settimana, il lunedì e il giovedì sera, e questo per oltre due mesi, gli ascoltatori del «programma nazionale» della radio francese hanno sorriso alle malignità letterarie e alle pittoresche esclamazioni di Paul Léautaud. Dall' altoparlante uscivano frasi di questo genere: «Claudel non ha nulla a che fare con la poesia»; «Montherlant è uno scherzo»; «L'opera di Paul Valéry non m'interessa», e via dicendo. Le terribili frasi erano accompagnate da secchi colpi di bastone battuti sul pavimento o sul tavolo, e da esclamazioni come: «Hum! non! nen! nin!», che parevano nitriti di un cavallo e che suscitavano l'ilarità degli ascoltatori.

Il «gioco dei massacri», o la distruzione dei templi e degli idoli letterari intrapresa da Léautaud, è piaciuta ai francesi a un punto tale che le due trasmissioni settimanali sono state tra le più seguite. E da un giorno all'altro il nome di Paul Léautaud, conosciuto fino ad allora tra una ristretta cerchia di letterati e di lettori avveduti, è diventato popolare, tanto che i librai sono stati assaliti da centinaia di richieste di opere del nostro autore.

La radio, dunque, gli ha regalato il piedistallo della notorietà. Tuttavia, Léautaud è lontanissimo dal proposito di trarre profitto dalla insperata fortuna. Perchè la sua vera opera, quella cui egli tiene maggiormente, è il Journal, che compila da oltre mezzo secolo.

Del Journal si conoscono larghi estratti, che lasciano indovinare il tutto, ma l'opera integrale verrà pubblicata dopo la morte di Léautaud. E sarà una opera mastodontica. A tutt'oggi 13 mila pagine fitte fitte sono state scritte, e alcune altre centinaia potranno aggiungervisi prima che l'autore deponga definitivamente la sua fedele penna d'oca e spenga per sempre la candela che illumina le sue serate e le sue notti solitarie nel gran stanzone della villa di Fontenayaux-Roses.

Spirito di contraddizione

Questo è dunque Paul Léautaud, lo spirito di contraddizione fatto persona, l'anticonformista crudele e implacabile. «Quando, egli ha scritto nel suo «Journal» (agosto 1895), in una conversazione sostengo degli argomenti sulla tale o tal cosa, in questo o in quel senso, mi sarebbe ugualmente facile sostenere degli argomenti nel senso opposto. Del resto, questo è un giuoco per me. Io faccio di me stesso tutto quello che voglio».

E' su tale battuta che Paul Léautaud ha costruito il suo personaggio di «enfant terrible», di quell'«enfant terrible» che continua ad essere nonostante la sua età veneranda. Lo incontrammo un giorno all'inaugurazione della mostra dei manoscritti e dei cimeli di André Gide, prima della scomparsa del celebre scrittore, nella biblioteca di Sainte-Geneviève al Panthéon. Alto poco più di un metro e 60, indossava un vestito a quadretti neri e grigi, gilet fantasia, collo alto inamidato alla «favorisca in questura», occhiali a pince-nez come usavano i nostri nonni, cappellino rotondo, bastone con pomo d'avorio.

Sembrava un personaggio uscito da un figurino di mode maschili della fine del secolo scorso, un galante personaggio con la camelia bianca all'occhiello. Durante tutto il tempo che rimase nelle sale della mostra, fu gentile e premuroso solo verso le signore.

Nella vita sociale, come pure nelle lettere, Léautaud ama andare controcorrente, distruggere le regole e le convenienze. Perchè ha assunto, perfino nella sua veste esteriore, un atteggiamento così singolare e in contraddizione con il mondo circostante? Per far risaltare maggiormente la sua situazione di «fuori tempo», di ribelle e di impertinente. Per fedeltà al suo «cliché» ha rinunziato alla luce elettrica, alla penna stilografica, alla macchina da scrivere, alla radio e a tutte le altre più o meno comode conquiste della tecnica contemporanea.

Era logico che Léautaud riversasse sugli animali l'affetto e l'amicizia che rifiutava agli uomini. Quando scoppiò la guerra del 1914, egli possedeva 38 gatti, 22 cani, una capra e un'oca. Per non esporre i suoi protetti ai pericoli della guerra, li condusse in villeggiatura, su una spiaggia bretone. Ha narrato l'avventura in un delizioso capitolo di «Passe-Temps» intitolato appunto «Villeggiatura». E nello stesso libro si possono leggere due esemplari raccontini dedicati alla domestica arca di Noè, «Ménagerie intime» e «Mademoiselle Barbette», ritratto d'una cagnetta nera con le zampe bianche trovata un giorno di gennaio al Carrousel, di fronte al ponte di Saint-Pères.

L'incontro con un animale, fosse cane, gatto o asino, è sempre stato per Léautaud un grosso avvenimento, che gli ha ispirato pagine tranquille e calde. Ed egli ha sempre mostrato di anteporre gli animali agli uomini. Un giorno, mentre seguiva il feretro di un noto scrittore, Léautaud disse a voce alta, con grande scandalo dei suoi colleghi in letteratura: «E' meglio un cane vivo che uno scrittore morto».

Ma è sincero?

Anticonformista, partigiano di una scrittura semplice e immediata, accusava tuttavia André Gide di non saper scrivere perchè iniziava una frase con «Et» o con «Mais», e Jean Paulhan perchè la comincia con «L'on». Ma queste non sono le sue sole contraddizioni. Se tra i moderni e i contemporanei gigliottina Gide, Paul Valéry, Mallarmé, Claudel, Paulhan, Montherlant, accetta però Sacha Guitry, Cocteau, Henri Becque e Tristan Bernard. Ma è veramente sincero quando manifesta queste opinioni ed esprime questi giudizi, oppure mira a sbalordire il pubblico e a provocare i colleghi?

BRUNO ROMANI

TACCUINO ROMANO

Roma, marzo

Alzi la mano chi è abbastanza giovane da non ricordare la mania collettiva che verso la metà del ventennio colse tutti [illegible]

cose sperdute e non trovano luogo. Alcuni, ma più pittori che letterati, si sforzano d'essere fedeli al vetusto Caffè Greco, disturbati però da coppiette e da strani zazzeruti forestieri; altri tentano di dar vita a cenacoli chiesuole e scolette nella baraonda del Circolo Artistico a Via Margutta.

Qualche trattore in vena di mecenate (per modo di dire, s'intende) ha anche tentato di richiamare l'irritabile genus istituendo premi letterari i quali forse avrebbero avuto fortuna se a Roma si potesse tener legato un uomo di gusto a un solo locale, mentre lo sport cittadino più praticato, dopo il tifo per le squadre di calcio, è d'andare scoprendo osterie nuove; e per essercene centinaia, non indegne dei «bodegones» di Siviglia di cui Cervantes fa l'elogio in Rinconete e Cortadillo, pare un diporto più adatto a disperdere che a radunare brigate. Resterebbero le redazioni, luoghi una volta accoglienti e raccolti, ma chi le frequenterebbe oggi se non avesse uno stipendio apposta (quando glielo pagano) per rimanervi prigioniero fra l'infernale frastuono dei telefoni, delle macchine da scrivere e delle telescriventi, tari è un'altra chimera. Come voler per forza congregare uomini che per natura e genio tendono a starsene solitari è un'altra chimera.

* * *

Sono passati i tempi d'una volta quando la malavita di Ponte e di Panico aveva tra le sue file un Giggi er Bullo, un Righetto de Trastevere e un Pietrone l'Accoratore, eroi da coltello il cui nome suonava per tutta Roma dalla cronaca nera del Messaggero e dalle scene truculente di Gastone Monaldi. Oggi gli eroi di Trastevere si chiamano prosaicamente Giuseppe Rossi, un nome che parrebbe più appropriato all'eroe di un narratore crepuscolare che al protagonista di una serie di furti con scasso. Tuttavia la polizia romana — che è diventata proprio brava, e non solo a disperdere a manganellate assembramenti e dimostrazioni a Piazza Colonna — aveva un archivio di vita morte miracoli e fotografia di questo artista e conosceva così bene il suo stile che trovandosi dinanzi a una gioielleria svaligiata in certo modo diceva «questa è opera di Giuseppe Rossi» con la stessa sicurezza con cui, dinanzi a un dipinto Berenson dice e sentenzia: «questa è opera di Andrea del Sarto». Ultimamente la sigla Giuseppe Rossi si trovava con incredibile frequenza in un gran numero di scassi. E la polizia correva a cercar Giuseppe Rossi ma, dannazione, Giuseppe Rossi non c'era, i suoi alibi sfidavano l'evidenza. Perchè Giuseppe Rossi era nientemeno che a Torino a fare il militare: come più volte fu confermato da incontestabili fonogrammi di quel distretto. La polizia aveva esaurito il suo latino — che a Roma è un caso grave — quando ci si mise di mezzo il miglior poliziotto del mondo, il caso, il quale fece dar nella ragna un certo Gino Cornacchia e quando Cornacchia ebbe cantato si venne a sapere che il Rossi l'aveva mandato a Torino a fare il militare in sua vece col suo nome.

Dicano quello che vogliono i laudatori del tempo passato, Giggi er Bullo a queste finezze non ci arrivava.

PIETRO SOLARI

Giungendo a Nizza per partecipare ad una rappresentazione della «Traviata» nel quadro delle celebrazioni verdiane organizzate dal tenore-impresario Luccioni, Margherita Carosio ha avuto un solo pensiero: avvicinare il grande Henri Matisse. Eccola col famoso pittore e col console italiano a Nizza dopo aver contemplato le riproduzioni delle «Danseuses», del «Rêve» e i disegni cui Matisse sta lavorando e che illustreranno una superba edizione del «Gargantua» di Rabelais.

La bella famiglia delle vitamine B

Una nuova sorella, la B 14, vi si è di recente aggiunta e non è detto che sia l'ultima della serie

LA NASCITA delle varie sorelle componenti la famiglia delle vitamine B non data da molto tempo. Nel 1911, il biochimico polacco Casimiro Funk, lo stesso che creò la parola «vitamina», conosceva già la vitamina B come arma potente contro il beri-beri, sapeva che con essa si poteva curare questa malattia, ma null'altro. Passarono molti anni prima che si riuscisse a porduria sinteticamente, e tale ritardo fu dovuto principalmente alla sensibilità di questa vitamina al calore ed alle sostanze alcaline. Due chimici olandesi Jansen e Donath riuscirono poi a cristallizzarla, senza peraltro conoscerne nè la composizione, nè la struttura chimica. Ed anche questo enigma fu tosto risolto, ma la grande opera potè considerarsi veramente terminata appena nel 1936, quando l'americano Williams ne determinò la struttura chimica e poco dopo la produsse in forma sintetica.

Dal giorno in cui l'importanza della vitamina B divenne di pubblico dominio, le ricerche scientifiche su di essa proseguirono intense e senza sosta. In particolare la molteplicità di azioni svolte da codesta vitamina condussero a formulare delle ipotesi sul fatto che essa, invece di essere un principio unico, fosse costituita da un insieme di fattori diversi. I successivi tentativi di purificazione e concentrazione confermarono completamente queste vedute. La vitamina B venne, già semplicemente in base all'azione del calore, differenziata in B1 e B2, e quest'ultima pure risultò essere costituita, oltre che dalla B2, la lattoflavina propriamente detta, di una serie di fattori che assunsero denominazioni diverse. Nacquero così, accanto alla B2, le sue sorelle, la B3, la B4, la B5, la B6 e la B7.

Sembrava che la famiglia delle viamine B non pensasse più a farci strabiliare con qualche eventuale parto quadrigemino, quando ecco comparire all'orizzonte della vitaminologia, la B 12, che seppur giovane ha fatto fino ad ora parlare molto di sè. Essa fu isolata nel 1948 dal fegato, sotto forma di sostanza rossa, cristallina, per opera di un gruppo di ricercatori americani della Merck. Dal punto di vista chimico essa è fino ad oggi poco conosciuta e le è stata pertanto assegnata una formula chimica provvisoria ed approssimativa. Le prove cliniche effettuate con l'uso di questo fattore antianemico per eccellenza, hanno dato risultati oltremodo soddisfacenti. La sua funzione principale consiste nel regolarizzare la formazione dei globuli rossi del sangue, la quale, negli individui affetti da anemia perniciosa, è profondamente alterata. Finora questa vitamina è stata adoperata con molta efficacia nelle diverse forme di anemia, e numerose esperienze chimiche hanno dimostrato che il medicamento potrebbe dare risultati vantaggiosi anche in altre malattie. Come detto in precedenza, la B12, è stata isolata dal fegato, ma poichè l'estrazione da esso è costosissima e assai piccola è la quantità che se ne può ricavare (da più di una tonnellata di fegato si ottiene circa un grammo di vitamina B12), la possibilità di prepararla nel modo più economico possibile e quindi su larga scala si presenta indubbiamente di grandissima importanza. La Merck americana ha già messo a punto la produzione commerciale del «Cobione», il cui metodo di preparazione sembra si basi sulla fermentazione di grandi quantità di brodo, provocata dall'azione di batteri. Il Cobione è un composto rosso, cristallino, capace di una intensa attività ematopoietica. Talvolta anche quantità estremamente piccole di esso hanno dato risultati brillantissimi.

L'anno scorso il dott. Folkers, direttore delle ricerche organiche e biochimiche presso la Merck di New Jersey, riuscì ad ottenere la vitamina B12 dallo «Streptomices griseus», che produce la streptomicina. Recentemente i laboratori Glaxo di Greenford in Ingilterra, dopo intense ricerche e faticoso lavoro di indagine medica e chimica, hanno messo in commercio un concentrato di B12, il «Cytamen», ottenuto mediante un processo di fermentazione dello Streptomices. E' stato provato che l'azione di tale concentrato è perfettamente simile a quella provocata dagli estratti di fegato.

Oltre ad essere uno dei composti terapeutici più potenti che la medicina conosca, la vitamina B12, sembra avere, secondo quanto riporta una rivista americana, lo «Science News Letter», una importanza considerevole economico-commerciale, grazie all'attitudine che essa presenta nel sostituire perfettamente il fattore proteico animale, o fattore APF. Tale fattore, scoperto da un gruppo di ricercatori dell'American Cyanamid Company, estratto da alcuni microorganismi a forma di bastoncello, è stato riconosciuto simile alla B12 e come essa avente la proprietà di curare l'anemia perniciosa. Cibi di origine animale, quali ad es. farina di pesce, latte scremato ecc., dotati di un alto contenuto in fattore APF, sono stati giudicati come i migliori nel favorire l'accrescimento del bestiame, allo scopo di ottenerne maggiore quantitativi di carne, nonchè nello sviluppo del pollame, essendo tale fattore indispensabile per lo schiudersi delle uova e per regolare l'accrescimento dei pulcini. Prove eseguite usando vitamina B12 in luogo del fattore proteico nell'alimentazione animale hanno dato risultati molto soddisfacenti; diete completamente vegetali possono essere convertite, grazie alla B12, in equivalenti ricche di proteine.

Gli studi su questa vitamina si svolgono ininterrottamente e sono oggidì in pieno sviluppo: le conquiste segnalate in questo campo sono di giorno in giorno più sorprendenti e di grandissimo rilievo per il beneficio che ne può trarre l'umanità, ad esempio: secondo alcuni scienziati dei laboratori di Los Angeles, somministrando ai ratti una dieta contenente vitamina B12, essi acquistano la possibilità di resistere ad un freddo intenso e prolungato, senza ritardare la loro crescita ed il loro sviluppo.

Nel corso di questi studi è stato pure accertato che la vitamina B12 corrisponde esattamente al cosiddetto principio nutritivo X, individuato nel latte per la prima volta nel 1932 nel laboratorio del «Bureau of Dairy Industry», da Cary e Hartman, i quali però non avevano potuto stabilire la formula chimica di esso.

Ultima di questa prolifica famiglia delle vitamine B è la B14, la quale, isolata dalle urine umane normali nei laboratori dell'Università di Washington, è tuttora oggetto di intense ricerche. A detta dei suoi scopritori però, data la sua origine animale, sembra trattarsi piuttosto di un ormone che di una vitamina.

Con essa crediamo di dover finire la presentazione di queste neonate della complessa famiglia delle vitamine B fino a tanto che la scienza non ci faccia dono di vitamine B di nuova creazione. Non si sa mai, può darsi che domani questa famiglia già abbastanza numerosa, aumenti di un altro membro superiore per talento ed ingegno ai precedenti...

FULVIA COSTANTINIDES

IL PRIMO MINISTRO DEL PAKISTAN, LIAQUAT ALI KHAN, FOTOGRAFATO A LONDRA, DOVE SI E' RECATO RECENTEMENTE PER CONFERIRE COL GOVERNO BRITANNICO

RAYMOND QUENEAU all'Accademia Goncourt

Parigi, marzo

Raymond Queneau che è stato eletto membro dell'Académie Goncourt, è nato nel 1903 a Le Havre dove ha passato la sua infanzia e seguito gli studi classici durante la prima guerra mondiale. Le Havre era allora oltremodo pittoresca con le truppe di tutti i paesi del mondo che vi accampavano e Queneau ne ha ricreato più tardi l'atmosfera nel suo romanzo «Un rude hiver». Già da ragazzo scrisse commedie, libri di storia, romanzi, in tale abbondanza da poter riempire delle casse intere. Più tardi frequentò la Sorbona a Parigi e preparò la sua laurea di filosofia. Entrò allora in contatto col gruppo surrealista e collaborò alla «Révolution Surréaliste». Dopo il servizio militare fu successivamente impiegato di banca, professore di francese, giornalista, traduttore. Nel 1929 si separò dal surrealismo e seguì dei corsi alla Scuola di Studi Superiori.

Quattro anni dopo, le Edizioni della N. R. F. pubblicarono il suo primo romanzo «Le chiendant», scritto durante un viaggio in Grecia, che ottenne il premio dei «Deux Magots». Da allora un suo romanzo esce regolarmente ogni anno. Tra i più noti sono, oltre ai due suaccennati: «Odile», «Les enfants du Limon», «Les temps mêlés», «Pierrot mon ami», «Loin de Rueil», ecc.

Raymond Queneau è pure autore di parecchie canzoni che, partite da Saint-Germain-des?Prés, hanno fatto il giro del mondo.

N. d. T.

CINE ATTUALITA'

ROMA — Si è in questi giorni iniziato il lavoro di organizzazione della III Esposizione internazionale della tecnica cinematografica e fotografica che si terrà a Torino nel palazzo del Valentino nel quadro del Salone della tecnica, dal 22 settembre al 7 di ottobre prossimo. Commissari di detta Esposizione sono stati nominati il dott. Mario Gromo, critico della «Stampa» ed Antonio Petrucci, direttore della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. L'Esposizione della tecnica cinematografica fu per la prima volta realizzata a Venezia nel quadro della Mostra, e la nomina del direttore della Mostra a commissario sta a significare il desiderio da parte dei dirigenti del Salone della tecnica di Torino di un sempre maggior coordinamento per tutto quanto riguarda le manifestazioni internazionali di carattere cinematografico con la Biennale di Venezia, che per prima nel mondo ha dato il maggiore impulso alle rassegne cinematografiche internazionali. L'Esposizione della tecnica sarà pertanto organizzata in maniera da rendere sempre più vivi ed accettabili al pubblico i problemi della tecnica cinematografica così strettamente legati ai problemi artistici. Essa sarà infatti ordinata in modo da mostrare l'intero processo della produzione del film in 6 sezioni principali che riguardano il materiale sensibile (supporti e prodotti chimici); la ripresa del film (teatri di posa, scenografia, arredamento, costumi, maquillage); la realizzazione del film (attrezzature e macchinari, modellini, miniature, trucchi); sviluppo e stampa (per film in bianco e nero, a colori e a diversi formati); montaggio e missaggio; edizione del film; presentazione al pubblico (sale di proiezione, arredamento, schermi e macchinari di proiezione).

LA COLOSSALE MACCHINA DELL'ASSISTENZA AMERICANA

Spendono per beneficenza tre miliardi di dollari all'anno

New York, marzo

Il cittadino americano di ogni classe è chiamato a contribuire alla pubblica beneficenza in una misura neppure concepibile nei paesi europei. Nè egli se ne lagna perchè è abituato a dare per i bisogni sociali fin dal sorgere delle prime comunità organizzate quando il governo centrale era pressochè inesistente. Tutte le grandi istituzioni (ospedali, università, biblioteche, musei, centri di ricerche scientifiche, ecc.) sono sorte in gran parte per opera di privati che avevano accumulate enormi ricchezze e ne rendevano partecipe la Nazione. Ma si ingannerebbe chi credesse che solo i magnati della ricchezza siano chiamati a sostenere le opere umanitarie che rivelano la civiltà di un paese. L'appello è rivolto a tutti indistintamente e se si accettano con riconoscenza i milioni del plutocrate, non si disdegna l'obolo modesto dei meno abbienti.

Anche il piccolo «businessman» ha un registro speciale per le «charities» a cui contribuisce regolarmente e periodicamente. Se un cittadino qualunque versa una piccola somma di dieci o venti dollari a beneficio di un orfanotrofio, l'anno seguente, alla stessa epoca, si vede arrivare una lettera da parte dell'istituto che richiede l'identico contributo o uno maggiore. Se le lettere di sollecitazione non bastano, intervengono le chiamate telefoniche ed altre forme di sollecitazione. Ogni anno vengono condotti colossali «drives», ossia campagne propagandistiche per la lotta contro ogni specie d'infermità: le malattie cardiache, il cancro, la poliomielite, la tubercolosi, la paralisi e certi morbi di recente scoperta come la sclerosi a placche.

Si sollecitano contributi per questo o quell'ospedale, per l'ampliamento di un museo o di una biblioteca, per provvedere di istituti culturali le comunità che ne sono sfornite, per non lasciar perire edifici d'importanza storica, per il miglioramento delle condizioni dei negri, degli indiani, dei messicani degli Stati del Sud, per fondare centri di assistenza sociale dove le ragazze che cercano lavoro possano trovare consiglio, guida, accoglienza benevola e validi aiuti.

Come ciò non bastasse, ecco poi i «drives» delle diverse fedi religiose che si propongono di raccogliere annualmente somme di parecchi milioni e non falliscono mai nel loro intento.

La richiesta di contributi nelle strade principali delle città d'America è incessante: siete fermati ad ogni passo da ragazze attraenti che vi scuotono davanti un bussolotto invitandovi ad inserirvi una monetina per il latte ai bambini poveri o per le «visiting nurses», le infermiere che prestano la loro assistenza gratuita agli ammalati poveri ed abbandonati. Non si finirebbe più di citare le opere che l'americano è chiamato ad aiutare: basti dire che ogni anno viene raccolta per la pubblica beneficenza la somma astronomica di tre miliardi di dollari, una cifra che supera l'intero bilancio della maggior parte delle Nazioni europee.

Di recente, tuttavia, sono stati avvertiti sintomi allarmanti che fanno prevedere una crisi nel gigantesco sistema della beneficenza americana. Nelle campagne propagandistiche del 1949-50 per il «Community chest» (lo «scrigno della comunità») si sono registrati dei crolli allarmanti. La situazione è stata riassunta dal presidente del «Community chest» della capitale, il quale ha dichiarato: «Ci troviamo di fronte al fallimento del nostro sistema di provvedere ai bisogni sociali, assistenziali e culturali delle nostre comunità». Un gruppo di genitori di una città del Middle West aveva l'intenzione di iniziare una campagna per combattere la delinquenza giovanile e chiese aiuto al «Community chest», ma questo dovette negarglielo perchè non c'erano fondi sufficienti.

Il paese più generoso del mondo starebbe dunque per diventare avaro? Niente di tutto questo. La verità è che troppe campagne sono in corso e gli americani sentono oramai il peso della loro generosità senza limiti. Per anni e anni hanno dato tanto liberalmente da esser ridotti alla quasi impossibilità di fare di più. E questo li mortifica e li avvilisce. Tuttavia le correnti della beneficenza non possono esaurirsi di colpo. Si tratta di rivedere il sistema della distribuzione e di regolarlo, cominciando col condensare in una sola le numerose campagne propagandistiche che si sovrappongono e si danneggiano a vicenda, in modo che quando un cittadino abbia dato il suo contributo alla lotta contro il cancro o la poliomielite condotta da un ospedale, non venga sollecitato da un'altra organizzazione che si occupa delle stesse malattie. Con l'aggravamento della pressione fiscale, gli americani trovano che il peso della beneficenza sta diventando sempre meno tollerabile.

AMERIGO RUGGIERO

LA VERITA' SULLA MANIFESTAZIONE DI ISOLA D'ISTRIA

I contadini portati al comizio si dispersero nelle trattorie

Comitive di clandestini sterminate lungo la Morgan - Una serie di processi militari a Capodistria

L'avventurosa fuga del ferroviere jugoslavo che staccò la locomotiva da un convoglio in sosta all'ultima stazione prima di Opicina Campagna per dirigersi a tutto vapore nel territorio triestino, ha fatto grande impressione non solo nella popolazione d'oltre frontiera ma anche nei dirigenti titini. Ieri se ne parlava in tutta la Jugoslavia, e nella Zona B l'episodio trovava commenti particolarmente ironici dopo che in quello stesso giorno — sabato scorso — i diversi Abram avevano solennemente dichiarato davanti ai microfoni, affinchè tutti li udissero, che gli istriani desiderano — figurarsi! — essere uniti alla Jugoslavia, nuova Bengodi, ed altre piacevolezze del vocabolario titino.

Ora si conosce tutta la verità sulla famosa «manifestacjia» di sabato a Isola d'Istria. L'insediamento dei consigli operai fu solo un pretesto; si voleva, con un'azione di «massa» — tecnica delle cartoline rosse — convalidare l'intransigenza di Belgrado nei riguardi della proposta tripartita. Sta di fatto che gli italiani non hanno partecipato minimamente alla parodia di sabato scorso. E' accertato che non meno di 10 mila persone, in gran parte provenienti dal distretto di Buie, sono state fatte affluire sabato ad Isola. Tre giorni prima, il Fronte popolare, incaricato di organizzare l'incetta dei manifestanti, aveva iniziato il lavoro «sul terreno», sguinzagliando le squadre dei propri attivisti per le campagne; essi hanno visitato casa per casa, trasmettendo in tono minaccioso l'ordine in ogni famiglia di partecipare al raduno.

Sono stati dunque i contadini del Buiese e dell'Umaghese a costituire il nerbo dei manifestanti. I metodi terroristici adottati dai titisti il 16 aprile e in altre occasioni, non potevano del resto che consigliare remissività e prudenza. Però, una volta giunti ad Isola, e venuta meno la sorveglianza, i contadini si sono dileguati, tanto è vero che nella piazza Garibaldi i comizianti erano circa un migliaio, mentre tutti gli altri si erano dispersi per le viuzze della cittadina, nelle osterie e nei caffè, oppure erano andati ad affollare le chiese, in attesa che giungesse l'ora della partenza. La classe lavoratrice era la grande assente della manifestazione: dei due stabilimenti locali, i conservifici Arrigoni ed Ampelea, erano presenti soltanto un'ottantina di lavoratori.

I manifestanti sono stati lasciati senza cibo per tutta la giornata, e soltanto chi aveva quattrini poteva acquistare nelle trattorie salsicce al prezzo di 70 dinari al paio (700 lire!). A sera, dopo la partenza dei forestieri, le trattorie erano affollate di massaie, che in un batter d'occhio hanno fatto piazza pulita delle salsicce. Nemmeno questa settimana, infatti, (ed è la quarta consecutiva) è stata distribuita la razione settimanale di carne.

La drammatica ma fortunata fuga del ferroviere giunto a Opicina, ha fatto ripensare ai tanti tentativi pressochè ignorati, finiti nel sangue. Spesso lungo la Morgan si odono di notte misteriose sparatorie: sono scariche micidiali contro gruppi di persone che tentano la disperata impresa di varcare il confine. Risulta che nella zona fra Albaro Vescovà e Ancarano prestano servizio di vigilanza numerosi [illegible] Vescovà, all'ombra di numerosi pini. Durante la notte questi falsi contadini compongono delle pattuglie mobili dislocate lungo la frontiera. Essi aprono il fuoco senza nemmeno porre una domanda: non altrimenti è accaduto per il recente assassinio dei due poveri giovani che tornavano da una festa da ballo a Villa Decani.

E in maniera analoga sono finiti tanti altri. Nel mese di gennaio, fu sterminata una comitiva di sette persone. Erano serbi, croati e persino qualche albanese, arrivati sin quassù Dio sa a prezzo di quali sacrifici, con marce rischiose ed estenuanti attraverso le montagne. Si appressavano alla Morgan pieni di speranza: ma, mentre stavano per attraversarla nella località Purissima, ecco i «graniciari» appostati nelle buche, a scaricare i loro mitra. Nessuno ne uscì vivo. Altrettanto accadde il 20 febbraio, poco lontano da Monte Moro, sotto Crevatini: v'era un gruppo di diciassette persone, compresa qualche donna, quasi tutti serbi, che avanzava nella notte verso la frontiera: da un trincerone dei Norbedi partì la salva mortale, e non si salvò nessuno. I cadaveri vennero gettati in una fossa comune scavata in quei pressi. La popolazione, terrorizzata, non può nemmeno far sapere di conoscere queste tragedie.

A Capodistria si è avuta una serie di processi militari. Un capitano della VUJA, già capo dell'Ufficio permessi, è stato condannato ad un anno di carcere per avere rilasciato a dei militari documenti di lasciapassare, senza esserne autorizzato. Due contadini della campagna di Capodistria, tali Carlo Gardina ed Angelo Cergol sono stati condannati ciascuno a due anni di lavori forzati per avere dato del cibo ad un gruppo di profughi clandestini passati nella Zona con la guida di elementi armati. Bisognava, se mai, incriminare i comandanti della Difesa popolare che non riescono ad impedire che agenti armati entrino nella Zona. Da una Corte militare sono stati processati e condannati ciascuno a due anni e mezzo di lavori forzati i fratelli Cociancich, accusati di aver favorito un contrabbando di armi tra Trieste e la Jugoslavia. In carcere a Capodistria si trova da qualche giorno anche il direttore dell'azienda «Vino», sotto l'accusa di malversazioni e sabotaggio economico. Sembra però che questa accusa sia soltanto una vendetta di personaggi più influenti, ai quali l'imputato, col benestare delle autorità locali, forniva orologi acquistati a Trieste, il prezzo dei quali, ultimamente, era sproporzionato all'effettivo valore.

La situazione del traffico è nuovamente peggiorata per la ripresa delle solite forme di ostruzionismo.

A Capodistria durante tutta la giornata vi sono al molo lunghe file di passeggeri in paziente attesa, ed appena con l'ultima corsa serale del piroscafo le file scompaiono. Da Isola si apprende che nelle locali scuole elementari, per espressa disposizione delle autorità del Comitato, è stato abrogato l'insegnamento del catechismo.

Ora rinnega il passato

Oltre alla clamorosa fuga dei due sposi a bordo della locomotiva, la cronaca registra un'altra evasione dalla terra di Tito. Essa ha un particolare significato, in quanto il suo protagonista fu, [illegible] Giovanni Biasich, di 28 anni, da Pola, nome che corse sulla bocca di tutti nel periodo in cui i titini stavano dando l'assalto al [illegible] di Pola, in quanto egli [illegible] motociclette e un automezzo della Polizia titina. [illegible] il giovanotto fu condannato a un periodo di reclusione. Passata Pola agli alleati, il Biasich fu rimesso in libertà, ma la vicenda di tanto [illegible] lo spinse a mettersi al di là della barricata, e i nuovi padroni finirono con l'arrestarlo. Due settimane fa, non potendone più, l'ex agit-prop è fuggito e, dopo avere camminato otto giorni, stanco e sfamato è giunto a Trieste. Ora rinnega il suo passato e [illegible] gesti alla stregua di un errore giovanile.

Riunione di profughi nella sede del C. L. N. dell'Istria

Il C. L. N. dell'Istria comunica: Tutti i profughi già dipendenti da Enti locali nei territori assegnati alla Jugoslavia e nella Zona B sono invitati ad una riunione indetta dal C. L. N. dell'Istria per questa sera, alle ore 19, nella sede di Piazza Santa Caterina n. 1, III piano.

Durante la riunione sarà preso in particolare esame il problema relativo al temporaneo collocamento degli aventi diritto, ai sensi del D.LL. 22 febbraio 1946, n. 137.

Il termine per le opzioni scade il 23 marzo

NORME PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE ALL'UFFICIO ANAGRAFE

Il Comune rammenta agli interessati che, a norma dell'art. 3 del noto accordo stipulato a Roma il 23 dicembre 1950, le persone di cittadinanza e di lingua italiana, già domiciliate alla data 10 giugno 1940 nei territori ceduti, che hanno abbandonato quei territori dopo tale data, e che non hanno esercitato il diritto di opzione per la conservazione della cittadinanza entro il termine stabilito dall'art. 19 del Trattato di pace, possono presentare la dichiarazione di opzione entro il 23 marzo p. v.

A norma dell'art. 1 di detto accordo, i cittadini italiani che, non essendo nati nei territori ceduti, vi erano domiciliati alla data del 10 giugno 1940 per ragioni di servizio pubblico, sia civile che militare, sono considerati come [illegible] la cittadinanza italiana, anche se non [illegible] di opzione [illegible]. Gli effetti di questa disposizione si estendono alle mogli ed ai figli delle persone contemplate nel precedente capoverso.

Coloro che desiderano optare per la conservazione della cittadinanza italiana possono rivolgersi all'Ufficio anagrafe in via Diaz n. 25, stanza n. 23, dalle ore 8 alle 11.30, portando seco la carta d'identità, un documento attestante il loro stato di cittadini italiani alla data 15 settembre 1947 e possibilmente il proprio certificato di nascita. Coloro invece che si trovano nelle condizioni di cui all'art. 1 dell'accordo, sono invitati nel loro interesse a presentare, all'ufficio sopra citato, una dichiarazione rilasciata dall'amministrazione da cui dipendevano alla data 10-6-1940, da cui risulti che alla data predetta si trovavano nei territori ceduti effettivamente per ragioni di pubblico servizio.

PICCOLA STATISTICA CITTADINA

Matrimoni di cinquantenni

[illegible]

DRAMMATICA CONCLUSIONE D'UNA CORSA SFRENATA

Per eccessiva velocità la moto uscì di strada

Il guidatore gravemente ferito

Una piacevole gita in motocicletta si è conclusa ieri in drammatiche circostanze per Fulvio Apollonio, di 20 anni, abitante nella nostra città in via Nizza 1. Verso le 15 l'Apollonio filava a bordo di una moto, sul cui seggiolino posteriore viaggiava un suo amico, sulla strada di Jamiano, affiancato a un'altra motocicletta guidata da un conoscente. Il passeggero dell'Apollonio, data la velocità con cui questi portava il veicolo, durante una sosta lo ha lasciato, preferendo farsi trasportare dall'altro centauro, molto più cauto e prudente. Sentendosi libero e solo, l'Apollonio ha perduto l'ultimo barlume di prudenza, e si è messo a fare una serie di esibizioni e di corse, l'ultima delle quali gli è riuscita fatale. A causa dell'eccessiva velocità, nell'imboccare una curva, egli non è riuscito, nonostante la sua indubbia perizia di guida, a mantenere la strada e, perduto il controllo del veicolo, è stato disarcionato e scaraventato su una sassaia, dove è rimasto gravemente ferito mentre la moto si fracassava. Poco dopo, esanime e insanguinato, l'Apollonio è stato rinvenuto dai suoi due amici e soccorso. Mentre i giovani tentavano di rianimare il ferito, è passata di là una «Fiat 1100», guidata dal signor Vinicio Bratina, da Gorizia, il quale si è preso a bordo l'Apollonio e lo ha accompagnato all'ospedale di Monfalcone, dove è stato accolto con prognosi riservata per la frattura del cranio.

Un altro lambrettista sfortunato è Luciano Fort, di 17 anni, abitante in via del Bosco 10. Il Fort, mentre percorreva con il proprio micromotore la Riva Tre Novembre, è andato a sbattere contro un autobus della linea 8, guidato da Bruno Geat, di 56 anni, abitante in via Scomparini 10, ed è stramazzato al suolo. Raccolto da un'auto privata, è stato accompagnato all'ospedale e qui medicato e giudicato guaribile in 8 giorni per ferite multiple al volto. Dall'incidente, la Lambretta è uscita seriamente danneggiata.

Angelo Peressini, di 25 anni, abitante a San Sabba 276, e il suo amico Renato Jurancich, di 24 anni, abitante in via Flavia 343, si sono recati ieri pomeriggio a Bagnoli con la Lambretta di proprietà del primo. Alle 19.30 circa i due giovani decidevano di rincasare, e nella scia della motocicletta GO 1930, guidata da Luigi Bocin, di 27 anni, abitante in via S. M. M. inf. 274, che recava sul seggiolino posteriore Plontilio Paoli, di 25 anni, abitante in via Flavia 28, puntavano verso Trieste. All'altezza di Domio, il Peressini si vedeva all'improvviso tagliare la strada da un autocarro che faceva una manovra di retromarcia, e nel tentativo di evitarlo si rovesciava a terra assieme al suo compagno di viaggio. Il Bocin, sopraggiunto dopo pochi istanti, non si è accorto della disavventura accaduta ai due lambrettisti, e trovatosi di punto in bianco davanti quell'ammasso di ferri e di corpi, si è rovesciato trascinando nella caduta anche il Paoli. Un'autentica buona stella ha protetto i guidatori dei due veicoli, che sono usciti pressochè indenni dall'incidente, mentre i loro compagni di viaggio hanno dovuto essere soccorsi dal dott. Pellegrini della CRI, che li ha accompagnati all'ospedale. Lo Jurancich, che ha riportato alcune contusioni escoriate, è stato medicato all'astanteria, e dopo le cure ha potuto rincasare, mentre il Paoli è stato trattenuto in osservazione per lesioni alla testa e stato commozionale.

Quasi alla stessa ora, tre altre persone sono rimaste ferite in un incidente, occorso loro durante un'allegra scampagnata. Verso le 18.45, Carlo Stella, di 25 anni, abitante in piazza Volontari Giuliani 2, guidava il motocarrozzino TS 2186, sulla strada che da San Giuseppe conduce a San Dorligo della Valle. Sul seggiolino posteriore del veicolo aveva preso posto suo padre, Giovanni, di 52 anni, mentre nel sidecar viaggiava una sorella del Giovanni, Amalia Stella in Pittini, di 43 anni, abitante in via della Pietà 31. All'altezza del bivio per Bagnoli, per ragioni inesplicabili, il motocarrozzino è venuto a collisione con la «Fiat 500», targata TS 12349, guidata da Silvio Rumici, di 26 anni, abitante in Galleria Protti 1. In seguito allo urto, i tre passeggeri del sidecar rimanevano feriti, ma sebbene pesti e doloranti, hanno invitato le persone accorse in loro aiuto a non chiedere soccorsi, dirigendosi quindi verso il vicino posto della Guardia di Finanza, dove hanno ricevuto le prime cure. Ma evidentemente una sommaria medicazione non è bastata a lenire i dolori dei tre sfortunati gitanti, i quali poco dopo sono stati avviati all'ospedale con un'auto privata. Carlo Stella è stato accolto nel pio luogo con prognosi di 40 giorni per la frattura della tibia sinistra ed escoriazioni all'arto, mentre sua zia e suo padre, dopo le cure ricevute all'astanteria, hanno potuto rincasare. Guariranno in una settimana salvo complicazioni.

Nei pressi di casa sua, in via Donizetti 3, Gustavo Miotto, di 49 anni, è scivolato sul marciapiedi ed è caduto, ferendosi abbastanza gravemente alla regione sopracciliare destra. E' stato soccorso dalla CRI. Da un marciapiedi di via dei Fornelli, è scivolato il bracciante Michele Piscitelli, di 28 anni, abitante in via del Coppa 1, ferendosi leggermente.

Due appartamenti visitati dai ladri

Due anni fa la Polizia aveva assicurato alla giustizia un piccolo clan di malviventi specializzati in un particolare sistema di furto: per commettere un colpo i ladri frantumavano i cristalli d'una finestra della casa presa di mira, penetrando così agevolmente nell'interno. La gente si era già dimenticata di questa banda, impropriamente definita del «buco nel vetro», ma domenica, inattesi, si sono verificati due furti che accusano lo stesso «modus operandi».

Allontanatosi da casa verso le 17, Carlo More, di 57 anni, abitante al mezzanino di via Revoltella 40, nel rientrare intorno alle 21 ha avuto una sgradita sorpresa: l'appartamento era stato messo letteralmente a soqquadro dai ladri. Il More ha fatto un rapido sopraluogo nel suo alloggio, constatando così che i malviventi per penetrare nell'appartamento avevano frantumato due vetri di una finestra che si affaccia sul cortile interno dell'edificio. Gli sgraditi ospiti si sono impossessati di 2 catenine d'oro con ciondolo, un braccialé d'oro e una banconota da mille che hanno trovato in un armadio. Alle 21.45 il derubato ha chiamato l'Emergenza.

Gli agenti accorsi per il sopraluogo nella casa del More, erano intervenuti, alle 20.10, in via Palestrina 8, precisamente in un appartamento del I piano, di cui è titolare Anita Pellegrini, di 39 anni. Rincasata a quell'ora la Pellegrini si era accorta che durante la sua assenza ignoti ladri, dopo avere frantumato i cristalli di una finestra che si affaccia su un terrazzo — sul lato interno dell'edificio — avevano perquisito con cura tutti i locali della sua abitazione, ove funziona anche il gabinetto dentistico del dott. Arturo Bernkopf, di 50 anni, abitante in via Negrelli 10. I malviventi si sono impossessati di una collana di perle e una spilla d'oro, il tutto per un valore di 20 mila lire, che la Pellegrini custodiva in un cassetto della stanza da letto, trascurando invece alcuni frammenti d'oro che si trovavano su una mensola del gabinetto dentistico. Per compiere la razzia, i ladri hanno forzato anche le porte di due stanze, causando dei danni.

Furto di liquori nei bar dello Stadio

Durante la scorsa settimana ignoti hanno fatto anche una capatina nei due bar che funzionano sotto le gradinate popolari dello stadio di San Sabba. Il furto è stato scoperto domenica pomeriggio da Bruno Drioli, di 39 anni, abitante in androna San Cilino 24, il quale, nel riaprire i locali, ha trovato una porta scardinata. E' risultato poi che i malviventi, avendo trovato una certa resistenza nella serratura, si erano aperti un varco con una robusta spallata; per aprire l'altra porta sono bastate delle chiavi false. Da un sopraluogo si è potuto accertare che i ladri si sono impossessati di diverse bottiglie di liquore, causando al titolare dei bar un danno di 23 mila lire.

Tra i due litiganti...

La passeggiata domenicale dell'impiegato Carlo Altieri, di 21 anni, abitante in via Capitelli 4, è stata bruscamente interrotta in Riva Tre Novembre, dove due sconosciuti se le stavano suonando di santa ragione. Senza pensare che tra due litiganti non sempre il terzo gode, l'Altieri si slanciava in quel groviglio di gambe e braccia, avendone, come era prevedibile, la peggio. Difatti uno dei due gli ha piantato le unghie nel collo, tracciandogli un paio di graffi. Soltanto ieri pomeriggio, preoccupato da una certa tumefazione che le ferite presentavano, l'Altieri si è recato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Nell'uscire dalla chiesa di S. Antonio Vecchio, Italia Paoletti in Trinches, di 30 anni, abitante in via SS. Martiri 6, è stata alleggerita del portafogli che custodiva in una tasca del cappotto. Ci ha rimesso 5 mila lire e i documenti.

MOSTRE D'ARTE

Nino Caffè, il pittore dei pretini

NINO CAFFE': «MOSCA CIECA», COLLEZIONE ROLBEIN, NEW YORK

Presentato da Palazzeschi, il pittore abruzzese-marchigiano Nino Caffè espone due dozzine di opere nei locali del Giardino d'inverno dell'Albergo Excelsior. La sede è ben scelta dato il carattere — diremo così — mondano della manifestazione. Parlar di mondanità, di «pittura alla moda» a proposito di Caffè potrebbe parere una contraddizione in termini, quando si consideri che il tema da lui incessantemente svolto, nei nove decimi della sua produzione, consiste nella rappresentazione di preti, di pretini, di chierici e che gli ambienti da lui preferiti sono il seminario, la canonica, il vescovado... Senonchè pare proprio che con l'arte sacra questa pittura così arguta e così fine non abbia proprio nulla da spartire: anche se è lontanissima pure dall'estremo opposto come sarebbe la satira, la caricatura, il dileggio. No: Caffè ama il seminario e la sacristia ma la sua simpatia è quella di un raffinato, di un uomo di mondo che si compiace così di un raggio di luce che fa brillare l'oro di una cornice secentesca, come di un atteggiamento furbesco o cerimonioso; così di un sentimento compresso o inibito per «rispetto umano», ma tuttavia avvertibile, come dell'esplosione del medesimo sentimento (quando non ci sieno testimoni).

Tutto questo Nino Caffè ha amato nel mondo dei pretini e dei seminaristi ed ha notato con discrezione e senza calcar la mano. Come ciò diventi a un certo momento pittura è alla fine il fatto che merita la maggiore attenzione: quasi mai non si casca nel descrittivo, nell'aneddoto: il cerimoniale diventa al contrario motivo di sottili variazioni ritmiche e coloristiche: i pretini di Caffè vivono agiscono e si muovono a tempo di balletto: essi scopano le camerate o preparano i paramenti per la cerimonia, saltano la corda o si rincorrono, assistono a concerti o passeggiano a due a due con un frusciare di tuniche che par di sentire nell'aria accompagnarsi alle note di una musica. Qualche cosa come le riverenze e i passettini e i sorrisi a tempo di musica dei Cinesi secondo l'interpretazione di certe pantomime... Un ruolo primario è svolto dal colore, che non poteva essere, ovviamente, altrimenti che «tonale», ridotto, vale a dire ad una notazione essenziale (la tonaca, il solino, il fondale, il paramento rosso), dove le singole note sono strettamente [illegible] della scuola Tosi: «difficilmente si poteva dire di più con maggiore economia di mezzi».

Gio.

Nuovo direttivo alle Belle Arti

Sabato ha avuto luogo l'assemblea generale dell'Associazione delle Belle Arti con la partecipazione della maggioranza dei soci. Il presidente scultore Ugo Carà, dopo aver rievocato la nobile figura del pittore Romano Rossini, recentemente scomparso, ha tenuto una relazione sull'attività passata dell'A. B. A. ponendo in risalto l'importanza per la vita culturale della città delle manifestazioni d'arte promosse nell'anno decorso ed auspicando anche per il futuro quell'appoggio morale e materiale di cui l'opera appassionata degli artisti triestini è pienamente meritevole.

L'assemblea ha proceduto quindi all'elezione del nuovo consiglio direttivo, che è risultato composto da: Ugo Carà, Mario Lannes, Tranquillo Marangoni, Ramiro Meng, Gianni Russian, Nicola Sponza e Carlo Walcher.

La moto sul marciapiede

Proveniente dalla via dei Moreri, Duilio Gostissa, di 23 anni, abitante in Scala Santa 40, imboccava verso le 14 con la sua moto «Guzzi», targata TS 2861, la via di Roiano. Giunto in prossimità della Chiesa il Gostissa manovrava per svoltare a sinistra, ma nel girare intorno al sacro edificio, sbandava sulla destra, saliva sul marciapiedi e atterrava il ragazzo Mario Oveglia, di 12 anni, abitante in via Cordaroli 37. Centauro e ragazzo sono stati accompagnati all'ospedale, dove hanno ricevuto le cure del caso.

Verso le 12.30, guidando la propria Lambretta, Vito Cosimo, di 23 anni, abitante in Androna San Silvestro 1, stava percorrendo la via Oriani diretto verso piazza Garibaldi. All'altezza della via Corridoni, il Cosimo, non si sa come, è andato ad investire un passante, Agostino Mozina, di 64 anni, abitante in via S. M. M. inf. 606, il quale stava attraversando la strada tenendosi nell'ambito pedonale. In seguito all'urto, tanto il Cosimo quanto il Mozina sono finiti a terra, e poco dopo si sono presentati all'ospedale, dove il medico astante ha riscontrato al primo contusioni multiple e lo ha trattenuto con prognosi di 20 giorni; il Mozina ha riportato invece lesioni superficiali alle gambe, e guarirà in 6 giorni. La Lambretta ha riportato ingenti danni.

Un'auto al fuoco

I rossi bagliori d'un incendio sono balenati iersera, poco prima delle 18, sulla via Flavia, all'altezza circa del Dazio. Un'automobile era in fiamme. Il veicolo che aveva preso fuoco era l'«Augusta» targata TS 0771, guidata da Timoleone Crassa, di 29 anni, abitante in via della Pace 3, che aveva al suo fianco un fratello. I due stavano dirigendosi da Domio verso San Dorligo della Valle quando, a causa di un rimando di fiamma del carburante, l'«Augusta» si era incendiata. Arrestata prontamente l'auto, i Crassa si sono dati da fare per estinguere le fiamme e hanno incominciato a investire il fuoco con manciate di terra. Un passante ha telefonato ai pompieri, e poco dopo un carro era sul posto. Con pochi getti d'acqua, i vigili sono riusciti a estinguere il fuoco, che ha gravemente danneggiato la carrozzeria del veicolo. L'auto, che ha riportato all'incirca 100 mila lire di danni, è stata rimorchiata in un garage di via J. Cavalli.

In un ricreatorio, il ragazzo Pasquale Di Toro, di 6 anni, abitante in via Campo Marzio 4, è stato spinto e fatto cadere da un coetaneo. Il ragazzo ha riportato la frattura del gomito destro ed è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di un mese.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dei coniugi Valmarin da Bruna e Giulio Frausin 1000 pro Liceo Petrarca (fondo Sala).

In memoria della cara Pina dal papà Alessandro Pappadopulo 500 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria del padre Giuseppe da A. P. 500 pro Orfanotr. Marianum e 500 pro Vill. del Fanc.

Da N. N. 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Luciano Vidali dalle famiglie Benussi Scala Sponza 3000, dalle famiglie Gregorio Devescovi Glauco Marzari 2000, da Tina Novari 1000 pro Scuola di Villa Giulia.

In memoria di Lydia Bortolotti dalle famiglie Rismondo, Veronese e Ruehr 1000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli, 1000 pro Vill. del Fanc. e 1000 pro Esuli istriani; da Gisella Samani 1000 pro Seminario.

In memoria dell'ing. Stefano Mons, nel II anniv., dall'ing. Carlo Carlini 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Arturo D'Agnolo dal dott. Ferruccio Grego 1000 pro Soc. Alpina delle Giulie (rifugio A. Grego).

In memoria di Giuseppina Ienco dai coniugi Pina e Giusto Antoni 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ottilia e Giuseppe Gladuli da Katie e Mario Gladulich 1000 pro Casa Famiglia Mater Dei.

In memoria di Guido Manzoni dal comm. Carlo Padoa 1000 pro Assoc. indust. (fondo Cosulich).

In memoria di Renato Bernetti dalla moglie e figlia 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Giuseppe Levi di Padova da Dante Mustachi 1000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria del cap. Tommaso Maresca dalla famiglia Mosco 1000 pro Orfani Marittimi.

In memoria di Anna Regina ved. Piesen da Maria Holzner 1000 pro Istituto dei Poveri.

In memoria del marito Giuseppe dalla sua Nina 250 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

Da N. N. 1000 pro chiesa di via Giustinelli.

In memoria dei congiunti dei signori Giunti, Scamperle e Pirona dai funzionari ed impiegati dell'Ufficio marittimo «Italia» S.p.A. N.: Gallo com.te Luigi 1000, Piccini com.te Santo 500, Salata cap. Giovanni 1000, Banelli Giordano 200, de Comelli Germano 500, Jereb Federico 500, Petrini Carmelo 200, Ortolani Aldo 200, Scopinich Vittorio 400, Furlani Stelio 200, Micheli Antonio 200 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer; Galdini cap. Franco 1000 pro Casa Famiglia «Mater Dei»; Valpotti Agostino 500 pro Unione ital. ciechi; Martinoli Enea 500 pro chiesa Madonna del Mare; Gentile Alberto 500 pro Lega Naz.; Cremeni Stefano 500 e Pol Pietro 100 pro Esuli istr.

Per onorare la memoria di Giuseppe Marcovigi, nel V anniversario della morte, dalle figlie 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

PRIME VISIONI

Stromboli, terra di Dio

Stromboli fa parte della discussa parabola religiosa di Roberto Rossellini iniziatasi con il quinto episodio (quello dei monaci) di *Paisà* — e forse *L'uomo della croce*, del '43, sui cappellani militari al seguito dell'Armir, ne era una lontana premessa —, proseguita più o meno ortodossamente con *Il miracolo* e giunta per ora a *Francesco, giullare di Dio*. Se si eccettua il finale, di netta tendenza «miracolistica», *Stromboli* è un punto isolato della curva. Qui il cattolicesimo si fa pessimista, come quello professato da certi romanzieri francesi e anglosassoni — Graham Greene in particolare —, ben diverso dalle immagini dorate e stereotipe delle pubblicazioni agiografiche, edificanti. E' la storia di una lituana, Karin, che la guerra ha sospinto in un campo di «displaced women» in Italia. Per uscirne, sposa un pescatore meridionale, che la porta a Stromboli. Stromboli però non è Capri, come forse Karin aveva immaginato: è un'isola diruta, in perenne pericolo di essere sommersa dalla lava di un vulcano irrequieto; le sue case sono primitive, gli abitanti arretrati e pettegoli. Aggiungete l'assoluta incapacità di comunicare con il marito e con gli altri abitanti dell'isola, e capirete allora perchè Karin tenti la fuga quantunque in istato interessante. Non andrà lontano però: in uno scenario infernale tra i vapori esalati dai numerosi crateri della vetta, essa si arrende fisicamente e moralmente: anche Stromboli, anche quella terra impossibile è di Dio e i suoi abitanti non sono peggio di lei: Nessun diritto ha quindi Karin di sottrarsi al comune calvario, di non adeguarvisi; la Grazia la aiuterà a sopportarlo.

E' un film psicologicamente indovinato, ricco di sequenze e dettagli intelligenti: il vagabondaggio di Karin nell'isola deserta, accompagnato da un insistente pianto di bimbo (che ci ricorda altri suggestivi vagabondaggi ripresi da Rossellini: dalla tragica passeggiata finale di Edmund in *Germania, anno zero* al salire e scendere della pastora deficiente per le erte scale del villaggio ne *Il miracolo*); la scena del furetto e quella della tonnara, ove l'orrore della nordica Karin si contrappone alla placida naturale ferocia dello italiano verso le bestie. In queste sequenze Ingrid Bergman ci dà il meglio della sua non disprezzabile capacità d'attrice. Soltanto alla fine, ripetiamo, lo intervento della Grazia ci appare gratuito, non come conseguenza logica del racconto che poteva anche finire altrimenti. Del resto Rossellini dovrebbe guardarsi dal dare titoli troppo impegnativi ai suoi film: *Paisà*, il titolo più modesto, è anche quello del suo film migliore, mentre, ad esempio, nè la Germania di Rossellini era *tutta* la Germania dell'anno zero, come pretendeva il titolo (e il dramma del piccolo Edmund era il dramma di *tutti* i tedeschi), nè l'isola di Rossellini è *tutta* Stromboli, terra di Dio o del Diavolo, come volete chiamarla (e il dramma di una donna che non ci si abitua riassume il dramma di gente che vive una vita non molto dissimile a quella degli indigeni dell'Africa Equatoriale). Rossellini e la sua «troupe», giunti nell'isola, si sono trovati un po' nei panni degli esploratori delle epoche andate: ad offrire oggetti ed animali ignoti — nel caso particolare: rubinetti, vasche da bagno, cavalli e vacche — a gente sbalordita ed ignara. In altri tempi, di fronte a una simile scoperta, Rossellini avrebbe modificato il soggetto adeguandolo alla realtà dell'isola e riducendo il dramma di Karin alle sue giuste proporzioni. Questo è quanto ha fatto Visconti, andando in un'altra isola a girare *La terra trema*, è quanto faceva Rossellini, quand'era il maestro, il caposcuola del realismo italiano. Le sproporzioni di *Stromboli* sono l'indice della sua involuzione. Il film comunque resta degno di rilievo e di gran lunga superiore al suo concorrente *Vulcano*, uscito, tra l'altro, con tanto anticipo, che ormai ne abbiamo perduto il ricordo.

C. C.

I MOTI ANTIOCCIDENTALI NEL MEDIO ORIENTE

PREOCCUPANTI RIVELAZIONI sull'intervento della Russia

Mosca avrebbe inviato degli emissari in Persia e a Karachi per fomentare i disordini - Anche Liaquat Ali Kahn preso di mira dai nazionalisti nel Pakistan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Informazioni che pervengono da Lahore gettano una luce nuova sul fallito complotto contro il Primo Ministro del Pakistan, Liaquat Ali Khan, una luce che manda riverberi in un altro paese oggi all'ordine del giorno: la Persia. Tra la congiura fallita nel Pakistan e i colpi di rivoltella che uccisero il Primo Ministro persiano, gen. Razmara, sussisterebbe un legame diretto.

Il complotto di Teheran era noto in precedenza in determinati circoli di Lahore, quelli stessi che stavano preparando un analogo colpo contro Liaquat Ali Khan. [illegible]

[illegible]

proprio le bombe atomiche: di confezione speciale, più semplici di quelle americane, più maneggevoli, ma non meno efficaci. E ieri il Ministro della guerra, Strachey, rivelando le informazioni del Servizio segreto britannico, dichiarava in un pubblico comizio che la Russia possiede oggi un esercito di 2 milioni e 800 mila uomini: cifra rispettabile, ma non sproporzionata, data la sua popolazione. [illegible]

CARLO TROTTER

Il MINISTRO AUSTRIACO insediato a Belgrado

Belgrado, 19

Il nuovo Ministro austriaco a Belgrado, dott. Karl Braunias — il primo diplomatico cui sia stato conferito questo incarico del dopoguerra — ha oggi presentato le credenziali al dott. Ivan Ribar, Presidente del Presidium dell'Assemblea nazionale jugoslava. Erano presenti alla cerimonia Mile Prunicic, segretario del Presidium, Leo Mates, vice Ministro degli Esteri, ed il dott. Sloven Smodlaka, capo del protocollo del Ministero degli Esteri.

L'istituzione di regolari relazioni diplomatiche fra Jugoslavia ed Austria era stata decisa di recente. Le rispettive rappresentanze sono da oggi elevate al rango di Legazioni.

ARMI CLANDESTINE in uno stabilimento Marelli

Milano, 19

I carabinieri hanno rinvenuto questa notte nell'interno dello Stabilimento Marelli di Crescenzago un deposito clandestino di materiale bellico abilmente parte vicino al reparto sfonderie e parte in un combino. Il materiale era custodito in cassette di legno avvolte in carta oleata e trucioli.

Ecco l'elenco completo: 1 fucile mitragliatore, 1 fucile automatico «Tompson», 2 fucili automatici Beretta, 1 Machinepistole di fabbricazione tedesca, 16 moschetti mod. 38, 13 fucili di fabbricazione tedesca, 7 fucili 91, 4 caricatori, 2 scatolette contenenti esplosivi, una cassetta metallica con arnesi per il montaggio di armi automatiche, 137 cartucce.

Tutto il materiale è stato trasportato alla stazione dei carabinieri della località.

ASPETTI DELLO SCIOPERO IN CORSO DEGLI ADDETTI AI TRASPORTI URBANI, A PARIGI: UNA PATTUGLIA DELLA POLIZIA MONTA LA GUARDIA A UNA STAZIONE DEL METRO

GLI STATI UNITI D'EUROPA, TERZA FORZA NEL MONDO

Toccherà ai generali la funzione di unificare il vecchio Continente?

Ciò che non è riuscita ad ottenere l'economia, lo sta imponendo la strategia con le sue perentorie esigenze - La forza militare di Paneuropa sarebbe un osso duro per chi volesse attaccarla - Le vere proporzioni delle "quinte colonne,, comuniste

VI

Gli europei hanno avuto secoli di tempo e decine di occasioni per realizzare l'unione del Continente. Abbiamo visto quali e quanti motivi economici abbiano sempre consigliato la fusione dei troppi Stati europei in una federazione che, pur rispettando le differenze di nazionalità (costume, religione, lingua, psicologia, usi), unificasse però gli strumenti fondamentali della organizzazione politico-economica: moneta unica, centralismo federale, abolizione dei confini e delle dogane, libertà di movimento, fusione dei trasporti.

Ma l'Europa, purtroppo, non ha mai profittato di questi suggerimenti nè ha tratto beneficio dalle lezioni che la storia le ha impartito. L'unità europea non è andata oltre l'«Union Postale Universelle» e lo scartamento delle ferrovie (e anche in questo non poteva mancare la pecora nera: la Spagna, con i suoi binari larghi, alla russa, installati quando ci si illudeva — con qualche centimetro di differenza nella distanza delle rotaie — di arginare le invasioni nemiche). Occasioni di pace, occasioni adorne del ramoscello d'ulivo, ma che l'Europa non seppe e non volle sfruttare.

Ma un prepotente destino spinge il nostro Continente sulla via dell'unità, con le buone o con le cattive. Ciò che l'economia con i suoi saggi consigli non è riuscita ad ottenere, lo sta conseguendo la strategia con le sue esigenze dure e perentorie. Se siamo alla vigilia di «Paneuropa», lo dobbiamo — e non c'è davvero di che gloriarsene, per noi europei — a un sentimento non nobile: la paura. Con tutta probabilità, gli architetti degli Stati Uniti d'Europa saranno i generali; è una lacrimevole sconfitta della ragione, che pure — da Socrate a Descartes, da Tomaso More a Campanella, a Kant, a Hegel, a Croce — sembrava avere in Europa il suo tempio.

Un'armata imponente

Però neanche la via dell'unificazione europea attraverso il fascio delle energie militari dei vari paesi, è una via cosparsa di petali di rosa. Noi siamo i protagonisti di questo tentativo, determinato dall'urgenza di un colossale pericolo: eppure assistiamo a una crisi di fiducia. L'Europa è convinta di dover fare fascio delle sue risorse militari, e nello stesso tempo crolla il capo, ben poco fidandosi delle proprie forze. Se l'Europa fosse un essere umano, così afflitto da complessi di debolezza, non resterebbe altro da fare che affidarlo alle cure di uno psicanalista. Il masochismo europeo è un fenomeno patologico: e lo dicono, anche in questo caso, le cifre.

Abbiamo visto che, unificato, il nostro Continente disporrebbe di risorse che reggono il confronto con i due massicci competitori: l'America e l'Unione Sovietica. Abbiamo visto che, contro i 150 milioni di sovietici, il nostro Continente schiera 320 milioni di europei. Accettati questi incontrovertibili dati di fatto, non si capisce perchè — anche in sede di forza militare — l'Europa non possa allinearsi con la sua rispettabile potenza. Se l'Unione Sovietica con 180 milioni di abitanti tiene alle armi un esercito complessivo di quattro milioni di uomini; se gli Stati Uniti con 150 milioni di abitanti raggiungeranno entro pochi mesi i 3.500.000 soldati, perchè l'Europa — con 320 milioni di abitanti — non dovrebbe arrivare a un potenziale armato press'a poco di quel livello?

E il curioso sta in questo: che già fin d'ora, quasi all'insaputa di noi stessi, la somma degli eserciti europei raggiunge una cifra che è molto vicina a quella americana e a quella sovietica. Addizionando infatti le forze armate reali di quattordici paesi europei, otteniamo un totale di oltre tre milioni di uomini. Purtroppo questi tre milioni di soldati sono divisi in 14 eserciti, usano 14 modelli di fucile e si addestrano su 14 diversi regolamenti tattici. Ma quale imponente armata essi costituirebbero se un'unica bandiera — la bandiera degli Stati Uniti d'Europa — sventolasse in testa ai reggimenti!

Naturalmente la potenza di un esercito non si misura solo con la somma degli uomini alle armi; oggi specialmente la temibilità di un'armata dipende dal numero e dalla qualità dei mezzi tecnici di cui essa dispone. Questi a loro volta sono il risultato della capacità inventiva e produttiva del paese. Ed eccoci dunque ritornare sui nostri passi, a considerare se un'Europa fortemente unita può fornire il suo esercito degli strumenti di potenza bellica.

In base alle conclusioni raggiunte nell'esame delle condizioni economiche del Continente, possiamo dire senz'altro di sì. «Paneuropa» sarebbe, sotto ogni punto di vista, un osso ben duro per chi volesse attaccarla; ma forse, proprio per questo, per l'aleatorietà di un'aggressione, nessuno oserebbe invischiarsi in una così dubbia avventura e «Paneuropa» — con la sua potenza militare — avrebbe contribuito alla pace nel mondo equilibrando la «balance of powers» intercontinentale.

Gli interessi di Mosca

Ma la situazione politica attuale presenta un fenomeno che non si può ignorare: la presenza, in seno ai paesi dell'Europa occidentale, di forti minoranze le quali agiscono nell'interesse di uno dei due massicci Stati-continente, proprio di quello che avversa la formazione di una federazione europea: alludiamo ai comunisti e all'Unione Sovietica.

Certo i comunisti sono una serpe in seno al già difficoltoso processo di formazione di «Paneuropa». Abbiamo visto quali motivi — validissimi dal suo punto di vista — abbia l'Unione Sovietica per opporsi alla nascita di una salda federazione europea. I motivi dell'Unione Sovietica sono i motivi dei comunisti occidentali; gli interessi di Mosca, i loro interessi. Ne consegue che le «quinte colonne» sovietiche nel corpo dell'Europa dell'Ovest sono, nel presente momento, una minaccia all'unificazione del continente.

Però, come in molti altri casi che abbiamo visto, anche in questo è più la leggenda che la realtà: secondo le statistiche tratte dai risultati elettorali postbellici in Europa, la media degli europei comunisti è del 29.11 per cento; non importa che il resto degli elettori sia diviso in vari partiti; è come se tutti fossero raccolti nel partito dell'anticomunismo, e sono il 70.89 per cento. Infatti il socialdemocratico tedesco, il democristiano italiano, il laburista inglese, il liberale greco e il conservatore turco sono perfettamente d'accordo in una cosa: nella necessità di resistere all'imperialismo comunista.

Le statistiche ci dicono ancora che solo in Italia e in Francia abbiamo alte percentuali di deputati comunisti: rispettivamente il 31.7 e il 31 per cento. Ma negli altri dodici paesi considerati la proporzione è di gran lunga minore, fino a scendere alle irrisorie percentuali della Svezia (3.9 per cento), della Svizzera (3.5 per cento), dell'Austria (1.8 per cenot), dell'Inghilterra (0.5 per cento). La media delle rappresentanze comuniste in seno ai Parlamenti europei è del 14.4 per cento: quantità dunque non trascurabile, ma perfettamente controllabile.

Un solo ostacolo

Ed eccoci alla conclusione: la struttura militare e politica dell'Europa unita di domani si profila salda. Il Continente federato sarebbe una robusta entità economica, un peso determinante nell'equilibrio mondiale. Che cosa aspettiamo a fare questa unità? Perchè l'Inghilterra non cessa d'intralciare un processo storico, nel quale soltanto essa stessa troverà il modo di sopravvivere? Perchè, mentre nella vita individuale d'ogni giorno, facciamo sacrifici di porzioni della nostra libertà onde poter socialmente convivere, nella vita internazionale del Continente europeo non vogliamo rinunciare a nessuna briciola di quella sovranità, la cui orgogliosa integrità molto spesso è più apparente che reale?

Uno scrittore, Ignazio Silone, il quale sostiene che sono i popoli piuttosto che le istituzioni a ricoprire il ruolo motore nella formazione di una Europa federata, dice: «Nella misura in cui ai popoli d'Europa riuscirà di superare gli egoismi nazionali per una ricostruzione più economica, più razionale del Continente; nella misura in cui ad essi riuscirà di salvaguardare la democrazia e la libertà politica, pur nell'adozione di forme assai spinte di economia pubblica, essi creeranno un modello esemplare per tutti gli altri popoli della terra, essi affermeranno un principio di civiltà secondo la tradizione europea, che è quella di adattare incessantemente alla misura dell'uomo e alla sua dignità le condizioni esteriori dell'esistenza».

C'è dunque un solo ostacolo, l'egoismo nazionale, ed è in noi stessi; ma per ciò appunto dipende solamente dalla nostra volontà cogliere la presente occasione, forse l'ultima che ci si offra, per costruire l'unità europea. Unirsi o morire è il dilemma perentorio che la storia impone agli europei con un linguaggio che non è lecito non intendere.

FRANCO FUCCI

FINE

L'OCCASIONE DELLA FIERA PRIMAVERILE DI LIPSIA E' STATA AMPIAMENTE SFRUTTATA DAL GOVERNO COMUNISTA DELLA GERMANIA ORIENTALE, PER CONDURRE UNA INTENSA PROPAGANDA SUL TEMA DELL'UNITA' TEDESCA. NELLA FOTO, IL GRANDE PADIGLIONE SOVIETICO, SU CUI SPICCA LA SCRITTA: «EVVIVA L'UNITÀ, INDIPENDENTE, DEMOCRATICA GERMANIA, AMANTE DELLA PACE»

GUERRA ALLA VODKA OLTRE CORTINA

Così si vuol porre un freno al dilagare dell'alcoolismo, che nei Paesi satelliti è anch'esso un indice del generale malcontento

Vienna, marzo

Se n'erano accorti da un pezzo, ma intraprendere una lotta serrata contro l'alcool significava inaridire una delle maggiori fonti delle entrate fiscali. Occorreva che la gente si ubriacasse per dare incremento alle casse dello Stato e dei Comuni. Se ora in tutti gli Stati satelliti di Mosca ci si è decisi a condurre una serrata campagna contro l'alcoolismo, ciò significa che il pericolo è grave e il vizio ha assunto proporzioni allarmanti.

Riconoscere la causa di questa impressionante diffusione dell'alcoolismo nel disperato malcontento del popolo che cerca di ovviare così all'infinita tristezza dei tempi, sarebbe confessare il proprio fallimento, e i bolscevichi non lo faranno mai. Corrono perciò ai ripari come possono: indicono campagne di propaganda, aumentano i prezzi delle bevande alcooliche, chiudono quanti più possono spacci e osterie. L'alcool viene rappresentato come il nuovo pericoloso «sabotatore del progresso».

In Albania, Bulgaria, Romania, Polonia e Cecoslovacchia la campagna contro il «nuovo nemico» del socialismo» è in pieno corso: nelle scuole si tengono conferenze sui vantaggi del regime secco, i prezzi delle bevande alcooliche vengono raddoppiati, si chiudono le rivendite, si puniscono con sempre maggiore severità gli ubriachi.

La ragione di queste misure non va, naturalmente, ricercata in un improvviso mutamento morale del regime o nel fatto che l'aumentato consumo dell'alcool in questi ultimi anni ha fatto aumentare di pari passo la criminalità, ma perchè la diffusione dell'alcoolismo fa ormai sentire la sua influenza sulla capacità produttiva delle masse lavoratrici, non più in grado di raggiungere il minimo prescritto di produzione, facendo fallire i diversi piani quinquennali.

Il Ministro dell'Economia cecoslovacco ha diramato, per esempio, la seguente circolare: «L'abuso dell'alcool provoca un notevole indebolimento delle forze fisiche e spirituali. Da ciò derivano alcuni danni economici intollerabili in uno Stato socialista. Il vero socialismo deve liberarsi dalle antiche abitudini. A queste vecchie reazionarie abitudini appartiene l'alcool. Si tratta di un anacronismo che deve scomparire al più presto».

Per far scomparire il pericoloso «anacronismo» s'è proceduto fra l'altro alla chiusura di numerosi locali pubblici. Ma anche tale misura non ha servito gran che. I cechi ora bevono la loro birra di Pilsen e il loro «slivovitz» più in casa che nelle osterie. Un'altra misura per arginare la piaga è l'ordine dato a tutti gli stabilimenti industriali di scrivere sulla tavola nera i nomi dei bevitori abituali. Nei casi più gravi, gli alcoolizzati vengono assoggettati a cure speciali negli ospedali a spese dello Stato.

Come in Cecoslovacchia, così anche in Polonia i comunisti predicano l'astinenza dall'alcool come premessa di una maggiore capacità lavorativa. [illegible] riforma monetaria, si è proceduto anche alla fissazione di nuovi prezzi per le bevande alcooliche. La motivazione ufficiale era del seguente tenore: «A causa del preoccupante aumento dell'alcoolismo, avuto riguardo della salute pubblica e per evitare il dilagare della indisciplina dovuta all'ubriachezza, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di aumentare del 50 per cento il prezzo della vodka e del 40 per cento quelli dell'acquavite e delle altre bevande del monopolio polacco degli alcoolici». Un litro di vodka a 90 gradi costa oggi 22 dollari. Nonostante ciò, il consumo dell'alcool in Polonia non è affatto diminuito».

«Noi dobbiamo imparare a divertirci anche senza ubriacarci», scrivono i giornali polacchi. Al posto delle bevande alcooliche la stampa consiglia sciroppi, spremute di frutta, acqua minerale. Tuttavia ammette che queste sono comunque bevande troppo costose e che in Polonia non si trovano in sufficiente quantità. Come in Cecoslovacchia, anche in Polonia molti locali pubblici sono stati chiusi. Molte osterie, dove si vendevano alcoolici furono trasformate in latterie; in tutti gli alberghi è stato proibito di servire vodka con i pasti.

La vera ragione della nuova crociata contro il nuovo «nemico del socialismo» la rivela un articolo comparso di recente in un giornale di Kattovitz, il «Dziennik Zachodni». «Purtroppo — scrive — nel dopoguerra si è data scarsa importanza alla lotta contro l'alcoolismo. I direttori delle distillerie non trovarono meglio da fare che aumentare la quantità della vodka e sempre nuove bevande alcooliche. Ci sono state persino cooperative di consumo, che distribuivano la vodka a scopo pubblicitario: i consumatori ricevevano premi in proporzione ai loro acquisti di vodka. Da noi non c'è riunione, non festa religiosa, non matrimonio o battesimo o divertimento senza sbornia. Non siamo capaci di divertirci senza vodka».

Bisogna cambiar sistema — conclude il giornale — e precisa: «Dopo aver bevuto la vodka, l'operaio non è in grado di lavorare e può danneggiare il macchinario. Le statistiche dimostrano che i lunedì, dopo le sbornie della domenica, quindi, la maggioranza degli operai è assente dagli stabilimenti. La produzione diminuisce così in misura grave. L'alcoolismo reca alle nostre masse popolari danni irreparabili. Questo nemico del socialismo dev'essere debellato al più presto».

Abbiamo citato il giornale di Kattovitz; ma, come avviene sempre in tutti i paesi del mondo retti a dittatura, si può essere certi che tutti i giornali non solo della Polonia, ma di tutti gli Stati satelliti di Mosca ripetono le stesse argomentazioni fino alla nausea. Nausea non per la vodka e per lo «slivovitz», che anzi si continua a bere sempre più, ma per i vani predicozzi del regime comunista, che si rifiuta di vedere e combattere la vera causa del male.

M. D. D.

Aspetti della Previdenza in una pubblicazione dell'I.N.P.S.

La riforma della Previdenza sociale concepita parecchio tempo fa, esaminata e riesaminata a lungo e da molti, va attuandosi, almeno parzialmente. E non ci si può che rallegrare di ciò; perchè il problema è di gigantesca portata per la vita economica della Nazione.

Basti pensare che interessa il pensionamento e la sovvenzione di milioni di lavoratori vecchi, ammalati, invalidi e disoccupati; che si riflette sui guadagni di svariati altri milioni di persone chiamate alla contribuzione; che incide sulla determinazione dei costi di produzione, quindi sui prezzi, quindi sulla concorrenza all'estero, quindi sulle unioni doganali; che importa la fusione di istituti con situazioni patrimoniali diverse a cui sono legate altre innumerevoli schiere di associati e ci si renderà conto della gravità dei problemi che la riforma comporta e della lentezza dei lavori.

Acconcia pertanto torna in questo momento l'iniziativa dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di fornire in forma sommaria, ma accessibile a tutti, dati e notizie su questi problemi in un opuscolo intitolato «L'attività dell'Istituto nazionale della previdenza sociale» (I.N.P.S., Roma, 1950).

Ed acconce tornano le parole introduttive a questo lavoro del presidente dell'Istituto A. Corsi: «Ai facili e spesso avventati critici di una materia tanto complessa può darsi il saggio consiglio di moderare gli ardori iconoclastici, chè la loro pur nobile ansia di perfezionamento del sistema della protezione sociale non è sola, in quanto esiste una tempestiva, meditata azione, costantemente volta a segnalare le esigenze improrogabili a chi ha la responsabilità delle decisioni necessarie».

Questa affermazione può trarre conferma anche da una semplice scorsa al sommario dell'opuscolo che, dalle rapide indicazioni sullo sviluppo amministrativo e legislativo dell'attività previdenziale, attraverso indicazioni sui contributi, sull'assistenza ai pensionati, ai tubercolotici, agli invalidi, ai disoccupati, alle spese di amministrazione, all'attività finanziaria, ci conduce alla chiara visione dei compiti attuali dell'Istituto e della necessità della riforma, per concludere col grande interrogativo: capitalizzazione o ripartizione?

«That is the question» e la incertezza è invero amletica. Bisogna pensare che, alla già rilevante complessità dei problemi, vi si aggiunge quella dell'inflazione, che tende a liquefare ogni forma di risparmio. La capitalizzazione, accumulo di fondi progressivo con versamenti individuali sul conto del singolo, non evita l'inflazione. La ripartizione, contributo di tutti a beneficio dei sovvenzionati, s'adagia alle variazioni dei redditi e della moneta, ma non può essere disgiunta da un aggravio progressivo della pressione sui contribuenti, che diventerebbe insopportabile ad un certo punto.

Dice la relazione: «Supposto invariato l'attuale massimale contributivo e considerata l'ipotesi di pensioni invariate per quanto riguarda le integrazioni e gli assegni di contingenza e cioè le prestazioni a ripartizione, per il solo fatto del numero crescente delle pensioni, il contributo complessivo, che per il 1950 — secondo le previsioni tecniche — dovrebbe essere del 13.02 per cento, compresa la quota a carico dello Stato per il Fondo di solidarietà sociale e compreso il contributo costante dello 0.45 per cento della gestione base a capitalizzazione, si eleverebbe al 16.12 per cento nel 1955, al 20.45 per cento nel 1960, al 27.16 per cento nel 1970, al 31.19 per cento nel 1980 e al 35.07 nel 2000, anno di regime, allorchè il numero delle pensioni in pagamento risulterà di circa 5 milioni (2.750.000 pensioni dirette e 2.187.000 pensioni a familiari superstiti)».

Chi avrà letto questo interessante libretto, la cui diffusione è curata dal Consiglio d'amministrazione dell'istituto, e particolarmente dal dott. Spartaco Perissutti, ed avrà l'orizzonte completo degli interessi che convogliano verso la Previdenza, (basti citare che il solo Istituto nazionale della previdenza sociale ha erogato, nel 1949, 254 miliardi di lire) comprenderà come tutto il problema vada inquadrato entro le possibilità economiche del nostro paese, come sia necessaria una sapiente coordinazione nell'attuazione della riforma e quanto utile possa essere una snella funzionalità degli organi che hanno da gestire la Previdenza.

GIORGIO BONIFACIO

Grave sciagura aerea nella laguna di Venezia

Venezia, 19

Una grave sciagura aviatoria si è verificata oggi poco dopo le 13 nella laguna di Venezia, ove un aereo militare si è inabissato in mare a un miglio circa da Sant'Angelo della Polvere, un'isoletta che sorge nei pressi di Fusina.

Il bimotore «C. 45 Beechrafag» appartenente al quarto stormo dell'Aeronautica militare di Roma, pilotato dal col. Antonio Giacchino, di 44 anni, nativo di Corio Canavese (Torino) e residente a Napoli e che aveva al suo fianco il secondo pilota cap. Boschet e come motorista l'aviere scelto Ermanno Bassi, di 22 anni nativo della provincia di Cremona, era partito dall'aeroporto di Centocelle alle 11.08 diretto a Padova. Giunto sopra la laguna l'apparecchio, data la forte foschia, perdeva quota alla ricerca di una zona ove continuare la rotta con migliori condizioni di visibilità.

L'aereo era in regolare contatto radio con la torre dell'aeroporto di Venezia, ma dopo il messaggio delle 12.55 la radio del bimotore improvvisamente cessava ogni comunicazione: in quel momento infatti l'aereo per cause non precisate precipitava al largo dell'isoletta di Sant'Angelo e mentre il colonnello, seppure gravemente ferito, ed il motorista riuscivano a liberarsi dai rottami dell'aereo, il capitano Boschet, rimasto prigioniero della carlinga, affondava con l'apparecchio nelle acque della laguna.

Mentre continuavano le ricerche subito iniziate dall'aeroporto di Venezia, verso le 15 al posto di pronto soccorso di Piazzale Roma giungeva una barca di pescatori, i quali nei pressi dell'isoletta avevano tratto in salvo i due naufraghi.

Per il colonnello, date le sue gravissime condizioni i sanitari si sono riservati la prognosi; mentre le condizioni dell'aviere scelto destano invece preoccupazioni.

Lento avvicinamento degli alleati al 38°

I rossi si ritirano verso Chunchon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 19

Lungo cinque grandi direttrici, altrettante masse motocorazzate dell'ottava armata hanno proseguito oggi la loro metodica avanzata verso il trentottesimo parallelo, ovunque incontrando un nemico ansioso di sfuggire al combattimento e resistenze di retroguardia.

L'unico combattimento d'una certa entità è avvenuto oggi al nord di Seul a venticinque chilometri al sud del parallelo.

A nord-ovest di Seul le forze avanzanti hanno disperso con relativa facilità alcune compagnie cino-nordiste, che erano state poste a sbarramento di quella strada, che porta a Kaesong, immediatamente a sud del parallelo. Sulla terza grande rotabile e cioè quella che si snoda per Chunchon ed oltre, invece, le mine sono state lo ostacolo principale della giornata.

Ma è proprio da quella parte, che si prevede il primo combattimento di notevoli proporzioni. Le informazioni della sera, infatti, dicono che il nemico si accinge ad opporre la ultima resistenza al sud del trentottesimo parallelo su un passo fortificato al sud di Chunchon, verso il quale stanno salendo reparti corazzati e di artiglierie alleati. L'aviazione ha riferito che tutt'attorno a Chunchon vi sono fuochi di bivacchi ed alcuni osservatori sono dell'opinione che il nemico intenda offrire l'ultima resistenza degna di tal nome al sud del parallelo, sul passo al sud di Chunchon.

Qualora tale difesa fosse rotta esso non avrà altra alternativa che una rapida ritirata al nord del trentottesimo parallelo, perchè le forze alleate avranno il vantaggio di discendere su di esso da posizioni elevate verso una vallata tanto ampia quanto fertile.

Comunque, fino a questa sera è certo che il grosso delle forze nemiche è fuori del contatto con i reparti di rottura avanzati dell'armata e le azioni di fuoco di oggi, anche se confrontate all'assoluta inattività di ieri, non possono ancora considerarsi un risorgere delle resistenze nemiche. Per cui sorge spontanea ancora una volta la domanda: quali sono i propositi del comando avversario? Il gen. Ridgway, comandante dell'armata, preoccupato esclusivamente degli aspetti militari della situazione — tutti gli altri essendo di competenza del comando supremo a Tokio — alle ore 16.15 ha fatto consegnare a noi corrispondenti una dichiarazione di conferma dell'ordine impartito alle truppe di raddoppiare la loro vigilanza contro qualsiasi controffensiva di sorpresa del nemico una volta che sia cominciata la stagione delle piogge, cioè tra breve.

Intanto l'avanzata continua, preceduta e protetta dall'aviazione, che oggi ha effettuato settecentocinquanta voli di guerra, preoccupandosi soprattutto di disperdere qualsiasi concentramento di truppe, come ha fatto a Kipyong, grosso abitato ad un crocevia a meno di cinquanta chilometri al nord-est di Seul.

Ora tutti riconoscono che il terreno ideale per una battaglia risolutiva non è al trentottesimo parallelo, ma lungo una linea nel punto più stretto della penisola, che può esser difesa con una certa facilità e dinanzi alla quale si stende quel che gli strateghi chiamano il campo di battaglia ideale. Tale linea va da Wonsan, sulla costa orientale, a Hanchon e Sunan su quella occidentale e lascia dietro di sè Pyongyang e la sua rete ferroviaria. Ciò implica, naturalmente, il passaggio del trentottesimo parallelo.

LEE FERRERO

dell'International News Service

GIORNALE SPORT

PRIMO BOBET SECONDO BARBOTIN

Vittoria francese nella Milano-San Remo

L'inesplicabile inerzia degli assi favoriti consente ai due transalpini di far trionfare la maturità della preparazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Remo, 19

Dopo parecchi anni, uno straniero è tornato alla vittoria nella corsa di sole. La sconfitta del ciclismo nazionale appare quasi come una cosa naturale. La forzata assenza di Coppi, le precarie condizioni di salute di Bartali, l'incostante rendimento di Magni e la conclusione di Renzo Soldani, che abbisogna ancora di molta preparazione, sono stati tutti fattori decisamente negativi. Da parecchio tempo si va auspicando l'uomo nuovo per le sorti ciclistiche italiane; ora più che mai se ne sente la necessità.

Alla vigilia si pensava che Soldani avrebbe potuto fare molto; all'atto pratico si è visto invece che il giovane, pur avendo delle indubbie doti di classe, è ancora immaturo per competizioni di così grande importanza. Con tutto ciò, durante la corsa stessa, ad un certo punto abbiamo sperato che si avverasse il nostro desiderio di vittoria. Quando tuttavia vedemmo Serse Coppi appiedato da una malaugurata foratura perdemmo ogni speranza. La vittoria di Bobet, con quella di Barbotin al secondo posto, è di minimale: il campione francese ha dimostrato ancora una volta quali siano le sue possibilità e, seppure manca il grande Coppi, con la conquista della Milano-San Remo ha dato un brillante saggio di sè.

La grande parata

Ecco dunque come si è alzato il sipario della stagione ciclistica 1951: la Milano-San Remo ha dato il via alle grandi competizioni internazionali, a quelle gare di grande eco, di risonanza mondiale che per antonomasia godono l'appellativo di classiche. Alla Milano-San Remo, gara di nobili tradizioni, è stato anche quest'anno affidato l'incarico di fare l'oberico alle competizioni maiuscole. I migliori corridori del ciclismo, gli uomini di più alto richiamo, giunti da diversi Paesi, da Bartali a Magni, a Soldani, da Bobet a Schotte, da Kubler a Van Steenbergen, tutto uno schieramento di nomi di eccelsa classe.

La Milano-San Remo ha preso le mosse in una mattina caliginosa, ma è stata immediatamente nella sua carovana che allineava il primo grande incontro dei diversi Paesi.

A Pavia affollatissima il gruppetto transita con un netto vantaggio. Al ponte di barche sul Po constatiamo che i fuggitivi hanno guadagnato un notevole capitale di secondi. Il cronometro infatti stabilisce il distacco in 1'25". Frattanto, avanzando verso Voghera, il sole fa una prima ancor timida apparizione. La pedalata si mantiene sopra i quaranta orari. A Voghera il gruppo si ricompone ed il traguardo è vinto in volata da Platner. Fa impressione la folla che troviamo ovunque. Se non andiamo errati mai ne abbiamo vista tanta.

La San Remo corre il rischio di scolorire in strincese una trincea le cui pareti sono co-

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Bobet Louison (Francia), che compie i 282 km. del percorso in ore 7'30"23" alla media oraria di km. 37,568;
2) Barbotin Pierre (Francia) a tre macchine; 3) Petrucci Loretto, in 7.33'42"; 4) Menon Lino in 7.33'55"; 5) Impanis Raymond (Belgio) in 7.33'58"; 6) Fazioli Rodolfo in 7.35'37"; 7) Magni Sergio; 8) Moineau Alain; 9) Barozzi Danilo; 10) Sartini Lido; 11) Ciolli Marcello; 12) Pontisso Bruno; 13) Bresci Giulio; 14) Astrua Giancarlo; 15) Fondelli Ugo; 16) Lauredi Nello; 17) Pasquini Bruno; 18) Vitali Sergio; 19) Magni Fiorenzo in 7.36'45"; 20) Kubler Ferdy; 21) Leoni Adolfo; 22) Conte Oreste; 23) Platteur Oscar; 24) Rivola Dante; 25) Logli Nedo; 26) Bevilacqua Antonio. Seguono numerosi altri ex aequo per il 27 posto.

stituite dalla folla. La popolarità del ciclismo non ha davvero confini. Constatiamo frattanto che nelle prime file si va formando una pattuglia di pedalatori che comprende nomi di grido quali Magni, Magnini, Soldani, Drei, Bobet, che riescono a staccarsi, precedendo di 20 secondi il gruppo. Ma gli inseguitori non tardano a scuotersi e ben presto riguadagnano il terreno perduto.

La salita del Turchino

Le cime del monte hanno ancora un aspetto invernale. [illegible]

A 40 orari

scano Sartini si rivela in eccellente giornata. Scattato sull'ultima rampa del Turchino si butta a capofitto nella discesa. Cinque dei suoi compagni di fuga lo seguono. La velocità del toscano nella discesa è superiore agli 80 chilometri orari, ciò che gli permette di guadagnare un notevole vantaggio. Sulla Colletta Sartini si prodiga per conservare il vantaggio ma dà l'impressione di essere un po' provato. Infatti Ciolli lo raggiunge e i due toscani si trovano ora al comando della gara nella susseguente discesa. A 30 secondi un terzetto composto da Claudio Ricci, dal francese Forlini e da Bertocchi. Dietro costoro il gruppo si è andato allungando, sembra un lungo elastico a cui qualcuno si sia divertito di tirare le estremità.

Intanto tutti si stanno chiedendo come stanno combinando gli assi e si spera che questi si decidano presto ad entrare in azione e ad accentuare le speranze dei tifosi. Tale è la situazione a Varazze (km. 174) dove giungiamo alle 12. La media si mantiene sui 39 orari. A Varazze un passaggio a livello chiuso attarda la marcia della carovana. Ad regolarità della Schotte è in leggero ritardo a Savona, da dove i corridori passano alle 12,15, ma sta inseguendo validamente aiutato da Conterno, rientrando presto nel gruppo.

Impanis e Menon nei pressi di Vado guadagnano un centinaio di metri sul grosso. In testa figurano sempre Sartini, che è raggiunto anche da Pinarello, Ciolli, Rossello Vincenzo, Lauredi, Fondelli, Petrucci, che hanno preso più di un minuto di vantaggio. A Noli i fuggitivi transitano con poco più di 90 secondi di vantaggio e ci si chiede ancora fino a quando gli assi lasceranno fare. A Finale Ligure Vincenzo Rossello, con uno scatto poderoso, si stacca dal gruppo di testa, mentre il sole fa la sua prima apparizione. Verso Alassio Rossello è raggiunto da una quindicina di uomini, da cui si stacca un terzetto che la regione appena. Alle 14.35 ad Alassio (km. 235,400) procedono a 40 orari.

La fase risolutiva

Mancano 47 chilometri all'arrivo. Sulla salita di Capo Mele entra Pinarello in azione, seguito a gradata andatura da Bobet e Barbotin, i quali passano in tromba Pinarello, che difficilmente stringe. Sono anche Serse Coppi, Van Steenbergen, Coppi fora ad Imperia (km. 243.900); Bianchi si mette al servizio del bianco-celeste. La corsa si sta svolgendo nella sua fase decisiva, nella quale sono i francesi già no arrivo passano e sono Petrucci, Barbotin e Impanis. Sulle rampe di Berta Impanis perde terreno e qui è imposto il suo numero. Poco dopo i padroni a Bobet e appaiono. Siamo ormai alla fine. L'azione dei due francesi restano da compiere pochi chilometri. Lungo il percorso si pedalano ambe a due nella fase finale Petrucci e Menon, e pedalano ormai inseguitori. La vittoria è un trionfo dei colori francesi e nella prima edizione di Petit Breton è il lotto della vittoria si ripete. Con pedalata la Bobet, con il suo eccellente

un buon ritorno ed è riuscito a liberarsi di Impanis, supera i tre minuti.

Sul traguardo della «città dei fiori» Bobet guida facilmente il connazionale precedendo di tre macchine. Menon con un poderoso ritorno supera Impanis e si classifica al quarto posto. Poco dopo giunge un gruppo di una cinquantina di corridori fra i quali vi sono i favoriti della vigilia. Staccati di altri nove minuti, arrivano altri corridori sui quali, magra soddisfazione, la spunta Magni precedendo Kubler, Conte e gli altri.

Il pubblico, che ha applaudito il vincitore e lo ha ricoperto di fiori, lascia il settore di arrivo — perchè nasconderlo? — assai deluso.

PINO FERRARIS

Bartali spiega come e perchè...

Roma, 19

A tarda ora l'«Ansa» è riuscita ad avere una comunicazione telefonica diretta con Bartali da San Remo.

Alla nostra domanda chiedente quale, a suo avviso, fosse la ragione dell'insuccesso dei corridori italiani della 42.ma Milano-San Remo, Bartali ha così risposto: «Ancora una volta, gli italiani si sono sbagliati, non calcolando nella giusta misura il valore degli avversari stranieri. Mentre i nostri migliori si sorvegliavano strettamente, il gruppo dei fuggitivi ha preso notevolmente vantaggio e Bobet e Barbotin sono stati abili a non perdere troppo di vista i fuggenti e decisi nel piazzare lo sforzo conclusivo. Altro, non ho da dire»

LA GIORNATA FESTIVA SUGLI IPPODROMI ITALIANI

Il Galoppo alle Capannelle
Cogitor dinanzi a Morengo
nel Premio Principe Doria

Roma, 19

La prova di centro della riunione odierna, il Premio Principe Alfonso Doria, dotata di un milione e 260.000 lire, riservata ai cavalli di 3 anni, sulla distanza di 1600 metri, è stata vinta brillantemente da Cogitor della scuderia Mantova, davanti al favoritissimo Morengo. Al via, Cogitor assume il comando seguito da Lucoli, Morengo e Wagner. Dopo la prima piegata, Lucoli si fa sotto costringendo Morengo ad affiancarsi a Cogitor. Davanti alle tribune Morengo e Cogitor lottano testa a testa, ma Cogitor, alla distanza, riesce a mantenere un netto vantaggio e taglia, buon vincitore, il traguardo. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Cogitor (R. Renzoni); 2) Morengo; 3) Wagner; 4) Lucoli. Tot.: 42, 13, 12, (89). Dist.: 1, 2, 4. Partenti 4.

Il dettaglio delle altre corse: Premio Calliope (L. 300.000, m. 2200): 1) Almorò (R. Renzoni); 2) Sassoferrato; 3) Royal Nigel; 4) Gianluca. Tot.: 14, 12, 15 (18). Partenti 4. Premio San Giuseppe (L. 600.000, m, 2100): 1) Caromani (R. Renzoni); 2) Zig-Zag; 3) Brunelleschi. Dist.: 3, 15. Tot.: 48 (80). Partenti 3. Premio Melpomene (L. 200.000, m. 2200): 1) Ingrid (G. Bugatella), 2) Fly; 3) Cenere; 4) Guiarco. Dist.: Mancanti. Tot.: 42, 22, 51 (159). Part. 6. Premio Clio (L. 262.50, m. 1700): 1) Ponte Mammolo (O. Fancera); 2) Giocaste; 3) Garbata; 4) Pettirosso. Dist.: 3/4, incoll. 3. Tot.: 31, 16, 21, 20 (104). Partenti 11. Premio Tersicore (L. 250.000, m. 1400): 1) Witbeck (G. Bugatella); 2) Nicoletta; 3) Generoso; 4) Anietta. Dist.; incoll., 2 1/2, 1/2. Tot.: 71, 25, 21, 23 (267). Partenti 11. Premio Euterpe (L. 420.000, m. 1400): 1) Marlengo (J. Gabrielli), 2) Viareggio; 3) Castiglione; 4) Tiberiade. Dist.: incoll., 9, 3. Tot.: 29, 15, 18 (51). Partenti 5.

Terra Ferma prima
nell'Apertura a San Siro

Milano, 19

In questa prima giornata di galoppo, la prova di centro era costituita dal Premio Apertura dotata di un milione, sulla distanza di 1600 metri. Cinzia va al comando allo scattare dei nastri, ma è ben presto superata da Splendore e poi da Frisso e Furigolo. Quest'ultimo, in dirittura, è in testa seguito a breve distanza da Terra Ferma che nel finale lo supera decisamente tagliando per prima il traguardo. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Terra Ferma (L. Milani); 2) Furigolo; 3) Sorcetto; 4) Cinzia. Dist.: 1/2, 2, 2. Tot.: 70, 32, 38 (297). Partenti 7.

Il dettaglio delle altre corse: Premio Biella (L. 300.000, m. 2600): 1) Cantique (D. Murray); 2) Murci; 3) Pomponia. Dist.: 5, lontano. Tot.: 20 (23). Partenti 3. Premio Torno (Lire 420.000, m. 1500: 1) Tradate (A. Rimes); 2) Gnifeta; 3) Scarabisso. Dist.: 2 1/2, 8. Tot.: 20 (23). Partenti 3. Premio Monteleone - Gentlemen - Riders (L. 200.000, m. 1800): 1) Sicomoro (Gemmers); 2) Spino; 3) Pizzo Scais; 4) Rullo. Dist.: 3/4, 5, 2. Tot.: 26, 14, 18 (52). Partenti 6. Premio Lugano (L. 315.000, metri 1600): 1) Zoldo (A. Rimes); 2) Tip; 3) Intervista; 4) Arab. Tot.: 28, 12, 10 (19). Dist.: 4, 7, 3. Partenti 5. Premio di Marzo (L. 500.000, m. 200): 1) Carlomanno (P. Grilli); 2) Oro; 3) Ermellino; 4) Borsaro Nero. Distanze: 3, 1 1/2, 1. Tot.: 26. 20, 16 (30). Part.: 6. Premio Malgrate (L. 250.000, m. 1200): 1) Novellino (A. Chiorsi); 2) Carolea; 3) Aquileia; 4) Monella. Dist.: incoll, 1/2, 4. Tot.: 232, 30, 28, 12 (1349). Part. 8.

Riabilitazione di Saggio
ieri a Montebello

(g.) Non si può dire che Saggio abbia sempre deluso i suoi sostenitori, anzi per un certo periodo di tempo è stato considerato la «banca degli scommettitori». Ecco perchè la sua corsa odierna è meritevole di un cenno particolare, perchè in essa il figlio di Prince Hall ha ritrovato l'estro di battere gli avversari con un solo spunto, oppure di lasciarli sul posto con una noncuranza che è la miglior conferma della facilità della sua trottata. Saggio ha vinto davanti ad Elettrodo e Zaroso, i due soggetti che più si sono fatti notare sino all'arrivo in prima linea del cavallo di Sugan.

Dopo un segnale annullato, Pietro Grande si è preso l'incarico dell'andatura, mostrando però una minore voglia degli altri che risalivano alla svelta, capeggiati dall'ottimo Elettrodo. Elettrodo ha contribuito a sveltire il ritmo della corsa. Il gruppo si è presto sciolto quando sotto la spinta di Saggio, energico nella sua azione al largo, tutti si sono messi in disparte. Saggio ha avuto facilmente ragione di Elettrodo e gli altri si sono rassegnati ad ottenere le piazze residue.

Ecco il risultato: Premio del Bronzo (L. 100.000, m. 2000): 1) Saggio, della Scuderia Guanin-Sugan (guida Mario Sugan). Tempo impiegato 2.56.2 (27.3); 2) Elettrodo 27.8. Totalizzatore: 18; 18, 63; (59); 27. Le altre corse sono state vinte da Don Secondo 28.5; Esperanto 32.6; Briulca 32.1; Don Secondo (seconda prova) 29; Mariolo 26.6; Libertas Boga 30; Gardenina 29.2. Doppia accoppiata, per la combinazione Mariolo-Gaidana e Libertas Boga-Megliadino 21.190.

IL CAMPIONATO DI SERIE C

Dreher-Pro Sesto 1-1 (0-0)

Un gol regolare dei triestini inspiegabilmente annullato dall'arbitro - Felice debutto di Marketic

Ieri, allo stadio comunale, la squadra del Dreher, nel confronto con la Pro Sesto ha collezionato il suo settimo pareggio casalingo, quattordicesimo sulle 26 partite disputate in questo campionato. Nè vincitori nè vinti: come risultato nulla da eccepire perchè, considerato lo svolgimento della partita vista nel suo complesso, il pareggio non fa torto a nessuno. Le due squadre, un po' bene e un po' male, hanno battagliato col massimo impegno per tutti i novanta minuti nel tentativo di superarsi, spesso ostacolate più che dirette da un arbitro evidentemente in giornata poco felice. Come partita però non è dispiaciuta. La Pro Sesto, malgrado navighi nelle acque basse della classifica, si è dimostrata squadra dura a piegare. Decisa in difesa, manoviera seppur lenta all'attacco con un ottimo centromediano, la squadra lombarda ha fatto vedere delle cose egregie soprattutto nel primo tempo anche se la rete l'ha segnata nella ripresa. Passata in vantaggio, ha commesso l'errore di lavorare unicamente per difenderlo, ritirandosi nel proprio campo. E' stato allora che il suo gioco ha perduto in lucidità. Con ciò ha dato via libera all'attacco del Dreher.

Iniziale pressione del Dreher e quindi brusco voltafaccia con due «corners» in favore degli ospiti. Gioco a metà campo, poi minacciose e inconcludenti discese sottoporta degli avanti del Dreher, tiro di Fonda per poco oltre la traversa, ripagato poco dopo da un insidioso pallone di Farina che Chelleri respinge di pugno con una tempestiva uscita dai pali. Frequenti spostamenti di fronte, gioco chiaro da parte degli ospiti e precipitoso quello dei padroni di casa. Da segnalare una bella triangolazione Farina, Stucchi, Gasparetti che termina fuori di poco, un'ottima occasione sprecata da Carlin e tre calci di punizione in favore del Dreher che non danno esito.

La ripresa s'inizia col Pro Sesto all'attacco e al 7' Chelleri è chiamato in causa per respingere un micidiale pallone. Un paio di minuti più tardi la rete del Pro Sesto, frutto di una delle poche manovrate degli ospiti. Un fortunato colpo dietro del centro, che trova Chelleri spiazzato. La Pro Sesto suona la sveglia e il Dreher, che incomincia a pensare ad una sconfitta, cerca il pareggio fra il centromediano Marchettich e la mezzala. Al 26' un intervento fallo di mano sulla linea dell'area del Dreher: l'ospite viene punito ma non si capisce come, perchè il pallone è portato verso il centro del campo con un calcio da parte dei lombardi di Dal Miglio, troppo forte il pubblico e alle lamentele, che viene calciare fuori e tira in porta, sul portiere: un palo, viene col piede dal ripresa e messa fuori. L'arbitro per quale motivo, non da il punto. Altre occasioni fanno perdere del tempo all'arbitro. L'Edera attacco e dopo azione di Jaksetich, al 32' si ha la rete del Dreher dal piede di Marchettich il quale, scartato l'avversario, passa con precisissimo pallone di contrattacco triestino: al volo in rete imparabile, a L'Edera tenta la vittoria e, batti e ribatti, Jacksetich avuto una la spreca. La Pro Sesto si difende come può, il Dreher, pur attaccando con segni evidenti di stanchezza. La fine trova le due squadre alla pari. Ottimo il debutto del centromediano Marchettich che si è egregiamente disimpegnato pure all'attacco.

Al termine dell'incontro, il Dreher ha sporto reclamo per asserito errore tecnico.

DREHER: Chelleri, Locchi, Gerin, Miloch, Marchettich, Pertot, Fonda, Carlin, Maluta, Jacksetich, Uxa. PRO SESTO: Sant'Ambrogio, Tresoldi, Della Bassa, Meregalli, Buriani, Colombo, Farina, Dal Miglio, Stucchi, Bianchi, Gasparetti. Arbitro Rinaldi di Reggio.

Il campionato di pallacanestro
Reyer-Viareggio 53-47

Viareggio, 19

La partita per il campionato nazionale di pallacanestro maschile, serie A, ha dato il seguente risultato: Reyer Venezia batte Assi Viareggio 53 a 47. Reyer: Marsico (6), Geroli (5), Fagarazzi (9), Montesco (10), Rossi (5), Minetto (9), Borsoi (3), Girardo (5), De Biasi (1), Del Zotto. Assi Viareggio: Parodi (6), Pieraccini (9), Luporini A., Luporini F. (2), Pellegrini (2), Gatto (4), Nesti (11), Paiotti (13), Fiorani. Hanno arbitrato i signori Pinto e Garcea di Roma.

Per il campionato di rubgy il Rovigo ha battuto il Bologna per 24 a 3 e Roma ha battuto Napoli per 8-3.

La rivista «Centauro», primo portavoce dei motociclisti della Venezia Giulia e Friuli, per ragioni tecniche subirà un ritardo sulla data di uscita del primo numero.

Turpin batte J. Stock per getto di spugna

Leicester, 20

Randolph Turpin ha battuto ieri sera il francese Jean Stock per getto della spugna al quinto round. L'incontro fra Stock e il campione europeo e britannico dei medi era fissato sulla distanza di dieci rounds.

Per l'incontro con le francesi
Giunte a Bari le cestiste azzurre

Bari, 19

Le cestiste azzurre, che sabato prossimo incontreranno la squadra francese, sono giunte a Bari in rapido alle ore 20.20, accompagnate dal commissario federale Achille Baratti. Facevano parte della comitiva: Ester Baitz, Licia Bradamante, Silvia Giamporcaro e Foscarina Rozzo della S. G. Triestina; Giuliana Bertea, Marisa Caciolli, Francesca Cipriani, Luciana Farri e Gabriella Folliero della Pol. Indomita di Roma; Anna Branzoni, Ornella Buttini, Franca Ronchetti, Liliana Ronchetti e Idelma Tommasini della S. G. Comense. Nel pomeriggio erano giunte Silvana Pierucci e Giovanna Sovinco della S. Ardita Juventus di Genova. Tutte le atlete hanno preso alloggio al grande albergo delle Nazioni. La squadra nazionale francese arriverà giovedì. Le cestiste azzurre inizieranno i loro allenamenti sin da domani nella palestra coperta del CONI, sullo stesso «parquet» sul quale sarà giocata la partita.

La direzione dei giudici della F. I. N.

Bologna, 19

Dopo ulteriori discussioni su argomenti di non rilevante importanza, il convegno dei giudici gare della F.I.N. si è chiuso con la nomina della nuova direzione. Sono risultati eletti: a presidente D'Angelo di Milano; a consiglieri Boccacci di Trieste, Gogli di Roma, Chiarini di Bologna, Nappa di Napoli e Naso di Catania.

Albino Alverà vince lo slalom della Coppa Funivie

Roma, 19

Albino Alverà ha vinto a La Thuile lo slalom gigante internazionale per la Coppa Funivie del Piccolo San Bernardo. Ecco la classifica: 1) Albino Alverà dello Sci Club Cortina in 2'27"2; 2) Giovanni Minuzzo, primo della seconda categoria, in 2'30"1; 3) Roberto Lacedelli dello Sci Club Cortina in 2'33"8. Il giro del Monte Rosso, gara di fondo svoltasi ad Aosta, è stata vinta da Innocenzo Chatrian dello Sci Club Torgnon in 49'36"; 2) Vittorio Perrin in 50528"; 3) Giuseppe Chatrian.

Gli Azzurri di attrezzistica questa sera alla Ginnastica

Questa sera alla Società Ginnastica Triestina avrà luogo l'attesa manifestazione di ginnastica attrezzistica con la partecipazione degli azzurri. La squadra nazionale verrà a Trieste dalla migliore formazione. La squadra femminile composta da Gianna Abate e Grazia Bono dell'Unione Sportiva, Marisa Da Dario e Tina Lenci della Libertas di Forlì, Elia Lollio e Luciana Sarolo della Reyer di Venezia. La squadra maschile comprenderà i seguenti ginnasti: Silvio Bruno della Pro Patria di Milano, Romano Neri di Rimini, Guglielmo Montanari, Arrigo Coletti e Ferruccio Battisti di Ravenna, e Gian Luigi Marzetti della Virtus di Bologna. Capo squadra maschile il professor Rita Fabbri e capo squadra femminile la professoressa Pedrazzini della Federazione Ginnastica prof. Cesare Marchiodi. Oltre al ritmo e interessante programma, che sarà presentato dalla squadra azzurra, la serata verrà completata da alcune interessanti esibizioni delle squadre della Ginnastica Triestina, che stanno preparando per il prossimo concorso internazionale di Firenze. La manifestazione avrà inizio alle ore 21 precise.

Scandalo in vista nel "turf" inglese

Londra, 19

Il giornale «Evening Standard» annuncia che Scotland Yard ed il Jockey Club hanno aperto una inchiesta circa un supposto complesso traffico nell'ambiente degli scommettitori: che sarà presto possibile avere l'esatta risposta. Il Jockey Club inizia le indagini qualche mese fa, quando si scoprì che cavalli erano lotti sui quali venivano fatte numerose scommesse fossero stati dopati dal loro proprietario. Lo scandalo esploderebbe ed all'avvenimento di una importante prova non si ha prova del dubbio.

LE BATTAGLIE DEL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

ITALA-PIERIS 1-0 (1-0)

Gradisca, 19

Dinanzi ad un folto pubblico e in un'atmosfera elettrica bensì, ma improntata a severa correttezza sportiva l'undici gradiscano ha colto ieri una convincente vittoria sui battaglieri rivali del Pieris. L'affermazione, premiando meritatamente la compagine più organica e manovriera, infonde una nuova fiducia nelle possibilità del calcio italino per l'immediato futuro.

La squadra di Urbani ha presentato un nuovo volto, caratterizzato soprattutto dalla grinta aggressiva del reparto di punta il quale nel passato aveva spesso lasciato a desiderare. Infatti mai come ieri si sono viste tante trame di gioco sì bene impostate ed intelligentemente avviate alla fase conclusiva, le quali non si sono concluse con un bottino cospicuo solo per la grande bravura del sestetto difensivo degli ospiti.

L'inedita formazione del quintetto avanzato giallo-azzurro, ove esordiva al centro il giovane Macoratti, ha acquistato notevole incisività e mordente, apportando frequenti e seri grattacapi all'estremo difensore del Pieris. Un cenno a parte però si merita Helmersen che, giganteggiando su tutti per il gioco inesausto e sagace, ha conferito al complesso italino un potere di rottura in difesa e costruttivo all'attacco, per cui l'undici nostrano ha potuto mantenersi per buona parte dei 90 minuti di gioco nella zona avversaria. Nel Pieris ammirata l'indomabile resistenza opposta da Agosto e Bertogna, nonchè la bravura del portiere Altran. L'arbitro Molinari di Verona ha diretto abilmente l'incontro dimostrando sicura padronanza e severa imparzialità.

Marcatore: Colaussi al 43' *Itala:* Zambon, Medeot, Virgulin, Helmersen, Furlan, Donda, Colaussi, Gratton, Macoratti, Zollia e Uicic. *Pieris:* Altran, Spanghero, Ciulin, Bertogna, Agosto, Bernardis, Dreosso, Tortul, Nadalutti, Stabile e Russi. Arbitro: Molinari di Verona.

La commissione consultiva della F.I.G.C.
Il prossimo campionato sarebbe di "qualificazione,,

Bologna, 19

Si è riunita oggi in un albergo di Bologna la commissione consultiva. Al termine dei lavori sono stati resi noti alla stampa i punti su cui è stato raggiunto l'accordo.

a) Nella stagione 1951-52 verrà disputato un campionato di «qualificazione» per il trapasso dal vecchio al nuovo sistema. Nella stagione 1951-53 andrà in vigore il nuovo ordinamento per cui il campionato di divisione nazionale verrà disputato dalle seguenti Serie: 1) Serie d'onore (attuale Serie «A»), 2) Serie «A» (attuale Serie «B»), 3) Serie «B» (attuale Serie «C»); tutte e tre a girone unico di 18 squadre ciascuna ed a carattere professionistico.

b) Sempre nella stagione 1952-53 verrà poi disputato il «Campionato italiano di Serie «C» (probabilmente di sei gironi di 18 squadre ciascuno) a carattere non professionistico e regionale dal punto di vista territoriale.

c) Ancora nella stagione 1952-53 verranno infine disputati i campionati «regionali» per le squadre minori.

d) E' stato deciso che dalla Serie «B» quattro squadre saranno retrocesse in Serie «C» e viceversa. (Se i gironi della Serie «C» saranno effettivamente sei, per la designazione delle quattro promovende sarà necessario un torneo di «qualificazione»).

Attività del «trio dei pugni»
Barbadoro contro Venturi
Una "tournée" in Turchia

Dopo un periodo di riposo il «trio dei pugni» ha ripreso in pieno l'attività agonistica. Dopo l'affermazione di Barbadoro su Pasotti e la magnifica vittoria conseguita da Mario Minatelli a Ginevra contro il marocchino Heruchi, Mariolino incrocerà i guantoni a Milano contro il prima serie tedesco Peter Werner. Barbadoro disputerà un importantissimo incontro, il più impegnativo della sua carriera professionistica, contro il prima serie Venturi di Roma che recentemente ha pareggiato a Parigi contro il campione francese Bonnardel. Il match avrà luogo a Roma il 29 corr. Pravisani, il cui ingaggio è in via di definizione combatterà a Roma nella stessa serata contro Bevilacqua o a Milano unitamente a Minatelli contro Simonetti. Inoltre Fabris sta per portare a termine le trattative per alcuni incontri con gli organizzatori a Istanbul, tramite il giornalista sportivo Pazienza residente in Turchia ma attualmente a Trieste. Se tutto procederà bene il «trio» partirà via mare in maggio; della carovana farà parte pure il peso gallo Capobianchi.

A Udine, un incontro di rugby con il Club universitario marsigliere, è stato vinto dalla squadra friulana per 13 a 6. A Torino, l'incontro internazionale fra il Rugby Torino Tredici e il Carcassonaise campione di Francia è stato vinto dalla squadra francese per 17 a 10. A Grenoble: Juventus di Milano batte Grenoble 6 a 0.

Le «quattro regine» del tennis americano sono entrate in semifinale nel torneo internazionale di Alessandria. Ecco i risultati dei quarti di finale: Doris Hart batte Polkowska (Egitto) 6-0, 6-1; Louise Brough b. Lina Buccianti (Egitto) 6-0, 6-1; Shirley Fry b. Suzanne Mathieuw (Egitto) 6-0, 6-0; Dorothy Heaud b. Rita Anderson (Stati Uniti) 6-2, 7-5.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8